Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Mercoledì, 5 maggio** — **Numero 112**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà il Re *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 28 dicembre 1913, 15 gennaio, 1, 5, 8 febbraio, e 9, 16 aprile 1914:

a cavaliere:

Zinnato cav. Francesco, colonnello nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria collocato a riposo.
Rebella cav. Francesco, maggiore di sussistenza id. id.
Finelli cav. Biagio, capitano d'amministrazione id. id.
Claricetti cav. Guido, maggiore d'artiglieria collocato a riposo.
Bellia cav. Emilio, tenente colonnello medico collocato in posizione ausiliaria.
Moschini cav. Enrico, id. id.
Campoccia cav. Francesco, capitano commissario in posizione di servizio ausiliario collocato a riposo.
Ripanti march. nob. di Iesi e di Nocera Umbra cav. Luigi, tenente colonnello di cavalleria, collocato a riposo.
Tempo cav. Luigi, colonnello medico in posizione ausiliaria collocato a riposo.
Rocca cav. Giovanni, maggiore di fanteria id. id.
Castaldi cav. Achille, id. id.
Sassi cav. Domenico, id. commissario id. id.
Littardi cav. Camillo, colonnello di fanteria id. id.
Nicolosi cav. Giuseppe, maggiore id. id.
Paoletti cav. Eugenio, id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 12 ottobre 1913:
a cavaliere:

Rossi comm. Gioacchino, cancelliere della Corte di cassazione di Roma, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 19 e 29 marzo e 23 aprile 1914:

a commendatore:

Martini Giovanni, contrammiraglio, collocato in posizione ausiliaria.

ad uffiziale:

Terrizzani Paolo, capitano di porto di 1ª classe, collocato a riposo.

a cavaliere:

Filiù Carmine, capitano commissario nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 17 maggio 1914:

a commendatore:

Bianchini ing. comm. Etelredo, ispettore superiore nel ruolo di vigilanza del Ministero dei lavori pubblici in occasione del suo collocamento a riposo.

a cavaliere:

Roverano cav. Gregorio, ingegnere del genio civile, in occasione del suo collocamento a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 12 marzo 1914:

a commendatore:

Ragnisco Pietro, professore ordinario di filosofia morale nella R. Università di Roma, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 10, 14 e 17 maggio 1914:

a grand'uffiziale:

Volpe comm. Marco, di Udine.
Broggi comm. Luigi, ingegnere architetto.

a commendatore:

Serra cav. Antonio, della Ditta « Serra e Pacinotti » di Livorno.
Di Benedetto avv. Francesco, di Roma.
Nava cav. uff. ing. Cesare, deputato al Parlamento.
Maturi cav. prof. Egidio, libero docente nella R. Università di Napoli.
Sormani Verri Andreani conte Pietro, presidente del Consiglio di amministrazione della Casa di riposo pei musicisti, senatore del Regno.
Rocco cav. uff. Ferdinando, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici, capo di gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato.
Sinisi cav. avv. Saverio, presidente della Deputazione provinciale di Foggia.
Caproni cav. dott. Alfredo, ufficiale sanitario del comune di Barga (Lucca).

ad uffiziale:

Grosso dott. cav. Pietro fu Gabriele.
Broggi cav. Carlo, ingegnere.

a cavaliere:

Malacarne Luigi, elemosiniere presso la Congregazione di carità di Torino.
Vital Augusto, presidente del Comitato della Società « Dante Alighieri » di Conegliano.

Con decreto del 21 maggio 1914:

a commendatore:

Artom cav. dott. Ernesto, deputato al Parlamento.
Roi Giuseppe, id. id.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 20 settembre e 28 dicembre 1913, 15 febbraio, 5, 12, 15, 19, 29 marzo, 2, 9, 24 aprile 1914:

a grand'uffiziale:

Sollier De La Tour (dei conti) nob. Giuseppe, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.
Paolucci De' Calboli (dei marchesi) conte Raniero, id. id.

a commendatore:

Lucchesi Palli conte Ferdinando (dei principi di Campofranco e dei duchi della Grazia), console generale di 2ª classe.
Samonati dott. cav. Giuseppe.
Luciani cav. ing. Tito.

ad uffiziale:

Trucco dott. cav. Michele, commerciante a Rosario.
Gorio cav. Giovanni, R. console a Bombay.
Toscani cav. Angelo, console di 2ª classe.
Majoni cav. Giovanni Cesare, id.

a cavaliere:

Emiliani Romano, già R. agente consolare a Colon.
Santarelli dott. Camillo, vice console di 2ª categoria in Boston.
D'Anisca Pietro, dragomanno del R. consolato a Durazzo.
Colapaoli Nazzareno, impiegato.
Soranni prof. Gerardo.
Saglio ing. Giuseppe.
Setti Giulio, maestro di musica a New York.
Romei Francesco, id.
Leonini Pignotti Augusto, ragioniere di 1ª classe nel Ministero degli esteri.
Paolini Ennio, id. id.
Sega dott. Virginio.
Andreani Francesco, industriale a San Gallo.
Lanari Filippo, id. a Corrientes (Repubblica Argentina).
Andreani Giacomo, industriale a Nizza.
De Bernardi Carlo, id. id.
Gandolfi Eugenio, maestro di musica id.
Zino Francesco Giuseppe, industriale id.
Bellocchio dott. Enrico, medico id.
Colucci Bey Domenico, capo dell'economato del Ministero egiziano delle finanze.
Cannarsa avv. Spartaco, industriale.
Benvenuto Domenico, id. a Rosario.
Fontana Luigi, scultore, id.
Petrecca Emilio, industriale id.
Ponti Ernesto, industriale a Ginevra.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 19 aprile 1914:

a commendatore:

Sessa cav. uff. avv. Nicola, consigliere provinciale di Foggia.
Masnata cav. uff. Giacomo fu Giuseppe.

Simondetti cav. uff. Luigi fu Carlo.
Lonigo cav. uff. nob. dott. Francesco Lorenzo, presidente ospedale civile di Padova.
Sandoni cav. uff. Francesco, direttore del giornale « La provincia di Padova ».
Giunta cav. uff. prof. avv. Francesco da Modica, membro della Giunta provinciale amministrativa.
Antonibon cav. uff. nob. avv. Eugenio, sindaco di Bassano.

ad uffiziale

Della Valle cav. avv. Edoardo, consigliere comunale di Villanova di Albenga.
Serini cav. avv. Michelangelo da Conegliano (Treviso), deputato provinciale.
Castelli cav. ing. Filoteo, sindaco di Carunchio.
Sommariva cav. Gaetano fu Antonio.
Bartolozzi cav. Rinaldo (già Ermenegildo), commissario di pubblica sicurezza.

a cavaliere:

Tardio avv. Michele di San Marco in Lamis (Foggia), membro della G. P. A.
Caranti avv. Giuseppe, sindaco di Castelnuovo Bormida.
Placida Giuseppe, presidente della Società operaia agricola di Sellia (Catanzaro).
Brancatisano Filippo, conciliatore in Nardodipace.
Barnini Augusto, assessore comunale di San Miniato.
Ciapetti Ugo Antonio, segretario comunale di Fucecchio.
Vignola nob. Sebastiano, segretario comunale di San Zenone degli Ezzelini.
Camilli Eleuterio, sindaco di Rocca d'Arce.
Rizzatti dott. Canuto, sotto prefetto.
Provaroni ing. Gregorio di Marco.
Stecchi dott. Italo, assessore comunale di Greve.
Chiostri avv. Giovanni, sindaco di Barberino di Val d'Elsa.
Martini avv. Mario Augusto, sindaco di Casellina e Torri.
Ottonello Pietro, ex assessore comunale di Masone.
Lombardi dott. Pasquale, medico chirurgo in Magliano Vetere.
Lancellotti dott. Lorenzo di Orria (Salerno), membro del Consiglio provinciale sanitario.
Pesce Cesare, Consigliere comunale di Laurino.
Biancorosso Empedocle, segretario comunale di Cammarota.
Rocca Giovanni di Lavagna (Genova), consigliere provinciale.
Favino avv. Alessandro, consigliere comunale di Foggia.
Savi Arsenio, ex assessore comunale di Borgo San Donnino.
Nanni Matteo fu Nicola.
Briganti Secondo, presidente Congregazione di carità di Gatteo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 12, 15 e 19 marzo 1914:

a grand'uffiziale:

De Pirro comm. Giosuè, presidente di sezione di Corte d'appello in funzioni di capo di Gabinetto di S. E. il guardasigilli.
Ziino comm. Ottavio, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Palermo.

a commendatore:

Tarsia in Curia cav. Amedeo, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia in funzioni di segretario particolare di S. E. il guardasigilli.
Sabatini cav. uff. Tito, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Vigo cav. uff. Giuseppe, id. id di Torino.
Ciancaglini cav. uff. Michele, avvocato generale della Corte d'appello di Firenze.
Berardi cav. uff. Vitantonio presidente di sezione della sezione di Corte d'appello di Potenza.
Morandi cav. uff. Giuseppe, avvocato generale della Corte d'appello di Modena.
Alessandroni cav. uff. Luigi, ispettore superiore del Ministero d grazia e giustizia e culti.
Mucci cav. uff. Roberto, avvocato in Roma.
Calderone cav. uff. Innocenzo, id. in Palermo.

ad uffiziale:

Cirielli Giuseppe, già conciliatore di Acquaviva delle Fonti.
Mattani Oreste, avvocato in Firenze.
Morelli cav. avv. Domenico, consigliere aggiunto di prefettura, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia.
Pacifico cav. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.
Carron-Ceva cav. Enrico, id. id. di Torino.
Bolgheroni cav. Domenico, presidente di sezione della Corte d'appello di Parma.
Albini cav. Vittorio, avvocato generale della sezione di Corte d'appello di Perugia.
Castrucci cav. Ludovico, id. id. di Macerata.
Campili cav. Giulio, sostituto procuratore generale della Corte di casssazione di Roma.
Damiano cav. Carmelo, capo sezione del Ministero di grazia e giustizia e culti.
Cesareo cav. Giuseppe, primo segretario degli economati e benefizi vacanti applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Martire cav. Raffaele, archivista capo del Ministero id.
Pedalà cav. Michele, avvocato in Palermo.
Raimondi-Parisi cav. Francesco, avvocato in Palermo.
Martinengo cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Torino.
Trojano cav. Pasquale, già vice pretore del mandamento di Santa Maria Capua Vetere.
Rivelli cav. Francesco, vice pretore del mandamento di Tricarico.
Tancredi cav. Michelangelo, già vice pretore del 12° mandamento di Napoli.
Melogli cav. Gabriele, conservatore dell'archivio notarile di Cassino.
Guidoboni cav. Ezio, avvocato in Roma.

a cavaliere:

Curcio Francesco, segretario del Ministero di grazia e giustizia.
Ciuti Giovanni, archivista id.
Taschetti Antonio, già vice pretore del mandamento di Orvinio.
Crisafulli-Todeschi Calogero, vice pretore del mandamento di Catania.
Roberti Raffaele, id. di Montesantangelo.
Farina Nicolò, già vice pretore di Bagheria.
Campora Giovanni, vice pretore del 1° mandamento di Parma.
Piccirella Michele Arcangelo, vice pretore di San Marco in Lamis.
Fioretti Ferdinando, conciliatore in Nazzano Romano.
Pazzi Emilio, id. in Sassari.
Zugaro Gaetano, id. in Caporciano.
Mars Gustavo, vice conciliatore del 1° mandamento di Roma.
Mauriello Vincenzo, conciliatore in Melito di Napoli.
Gennaccari Giovanni, id. in Giuggianello.
Guarini Achille, id. in Fasano.
Savatoni Alessandro, id. in Olevano Romano.
Mocagatta Vincenzo, vice conciliatore del 3° mandamento di Torino.
Boscarino Salvatore, vice conciliatore in Catania.
Brugo Luigi, id. del 2° mandamento di Roma.

Merola Giuseppe, avvocato in Santa Maria Capua Vetere.
Castronovo Francesco Paolo, id. in Sant'Angelo di Brolo.
Cacciatore Antonino, id. in Palermo.
Spoto Stanislao, id. id.
Devoto Edoardo, id. Genova.
Relleva Nicola, id. Aquila.
De Sire Giuseppe, patrocinatore legale in Roma.
Tarizzo Giuseppe Guglielmo, sacerdote in Prascorsano.
Pilolli Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Trani.
Giglio Rosario, id. di Caltanissetta.
Cipolla Ettore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale id.
Gardini Palmiro, vice cancelliere della Corte d'appello di Milano.
Innocenti Enrico, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Lucca.
Viti Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Trani.
Mongiò Salvatore, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Trani.
Fonzi Vincenzo, cancelliere di sezione del tribunale civile e penale di Roma.
Diani Luigi, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma.
Crea Giovanni Battista, conciliatore in Stilo.
Putorti Francesco, presidente del Consiglio notarile di Reggio Calabria.
Bozza Canio, notaio in Napoli.
Abbate Francesco, id. Carini.
Favaloro Giuseppe, id. Gualtieri Sicaminò.
Cicogna Pasquale, giudice del tribunale civile e penale di Benevento.
De Gaetano Rosario, vice pretore del mandamento di Calatafimi.
Dalena Antonio, conciliatore in Monopoli.
Gessa Francesco, id. in Mandas.
Guarneri Eugenio, avvocato in Palermo.
Lorusso Caputi Andrea. giudice con le funzioni di pretore del mandamento di Favara.
Mangini Ruffo Alcibiade Spartaco, segretario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Leo Romolo, id. id.
Galli Antonio, applicato del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, addetto al gabinetto di S. E. il guardasigilli.
Lenzi Giulio, cancelliere del tribunale civile e penale di Grosseto.
Ogliari Francesco, id. della 1ª pretura di Milano.
Berti Arturo, vice pretore del mandamento di Iseo.
Tatozzi Camillo, id. di San Demetrio nei Vestini.
Del Vecchio Agostino, vice conciliatore in Venafro.
Necco Carlo Giuseppe, conciliatore in Caresana.
Fiaccarini Venanzio, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Nani Jacopo, id. id. di Genova.
Vitelli Tommaso, id. id. di Napoli.
Allara Ernesto, id. id. di Milano.
Chiarappa Sabino, id. id. di Aquila.
Lavagna Luigi, id. id. di Genova.
Onnis Raimondo, id. id. di Civitavecchia.
Giannini Emilio, id. id. di Genova.
Leoni Romualdo, id id. di Aquila.
Bianchi Achilleo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Venezia.
Colesanti Umberto, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Colozza Domenico, giudice in funzioni di pretore del 6° mandamento di Roma.
Cherici Raffaele Washington, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Pisa.
Pascoli Leonardo, conciliatore in Venzone.
Segantini Viterbo, vice conciliatore in Montecreto.
Cauli Gaetano, cancelliere di sezione di tribunale a riposo.
Parisi Silverio, sostituto segretario di procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Dealexandris Giuseppe Francesco, sostituto segretario di procura generale di Corte d'appello a riposo.
Masini Francesco, cancelliere di sezione di tribunale a riposo.
Balsimelli Gennaro, id. id.

Con decreti del 27 luglio, 25 agosto, 25 settembre, 12 e 23 ottobre, 9 novembre, 7 e 21 dicembre 1913, 8 e 19 febbraio, 5, 26 e 30 aprile e 21 maggio 1914:

a commendatore:

Troise cav. Luigi, consigliere della Corte di cassazione di Roma, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Gerace cav. Giovanni Battista, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.
Mondelli cav. Emilio, vice cancelliere della Corte d'appello di Parma, collocato a riposo.
Masciocchi cav. Giacomo Pietro, vice cancelliere della Corte d'appello di Milano, collocato a riposo.
Melendez cav. Michele, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, collocato a riposo.
Foresti cav. Girolamo, cancelliere della Corte d'appello di Brescia, collocato a riposo.
Portalupi cav. Ernesto, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Milano, collocato a riposo.
Monteforte cav. Achille, id. Corte cassazione Napoli, id.

a cavaliere:

De Alterio Gaetano, cancelliere di sezione del tribunale di Napoli, collocato a riposo.
Lopez Domenico, vice cancelliere del tribunale di Napoli, collocato a riposo.
Tozzi Alessandro, id. id. id.
Izzi Francesco, id. id. id.
Fugali Giuseppe, id. della Corte d'appello di Messina, collocato a riposo.
Moroni prof. Cesare, ordinario di lettere italiane presso il R. Istituto tecnico di Livorno, collocato a riposo.
Gargiulo Ernesto, vice pretore del mandamento di Casoria di cui sono state accettate le dimissioni.
Dalò Francesco, segretario R. procura di Castiglione delle Stiviere, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 15 gennaio, 1, 5 e 8 febbraio 1914:

a commendatore:

Benedetti cav. Lelio, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Scano cav. Riccardo, colonnello nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Vallesi cav. Vincenzo, maggiore di fanteria, id. id.
Avallone cav. Alfredo, colonnello nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

D'Ambrosio Francesco, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Fiorito Francesco, capitano di artiglieria, collocato a riposo.

Lamazzi Adolfo, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Grassa Enrico, capitano id. id.
Spada Giovanni, maggiore id. id.
Nardi Giovanni, id. id. id.
Speranza Vincenzo, capitano id. id.
Starace Francesco, id. id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 19, 29 marzo, 3, 16, 19, 23 aprile 1914:

a grand'uffiziale:

Finzi Eugenio, contrammiraglio, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Massa Antonio, colonnello commissario, id. id.
Montano Antonio, colonnello medico nella R. marina, id. id.

a commendatore:

Buongiorno Gennaro, colonnello macchinista nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.

ad uffiziale:

Dilda Italo, capitano di fregata, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Marulli Ioel, id. id. id.
Tignani Luigi, capitano di fregata, id.
Di Stefano Antonino, capitano di corvetta, id.
Squarzini Enrico, colonnello macchinista nella R. marina a riposo.
Parravicino Luigi, maggiore macchinista nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.

a cavaliere:

Rosada Umberto, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Mazzella Giuseppe, capitano del corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.

Con decreti del 29 marzo, 30 aprile, 7 e 10 maggio 1914:

a grand'uffiziale:

Fergola Giacinto, colonnello commissario nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.

ad uffiziale:

Bolobanovich Enrico, tenente colonnello commissario nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Cortani Giuseppe, id. id. id.

a cavaliere:

Ghio Luigi, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Vacca Gennaro, id. id. id.
Uliano Catello, tenente macchinista, id. id. id.
Castaldi Nicola, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della R. marina.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 3, 7, 21 maggio 1914:

a cavaliere:

Maddalozzo Antonio, commissario di 2ª categoria nelle dogane, collocato a riposo.
Angiolini Carlo, ricevitore del registro, id.
Accatino Bartolomeo, id. id. id.
Boccardi Giovanni, id. id. id.
Cardinali Francesco, id. id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 26 aprile, 10, 17 maggio 1914:

a commendatore:

Drago cav. uff. dott. Francesco, direttore capo di divisione negli uffici della Corte dei conti.
Scaini cav. uff. Daniele, id. nel Ministero del tesoro.
Carta cav. uff. Francesco Gavino, direttore capo di ragioneria nel ministero del tesoro.

ad uffiziale:

Castellini cav. dott. Giovanni, referendario alla Corte dei conti.
Baronj cav. dott. Marco, direttore capo di divisione nel Ministero del tesoro.
Perosino cav. Angelo, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
Gherardi cav. Quinto, delegato del tesoro.
Corsi cav. Mariano.
Salmoni cav. avv. Giacomo, primo segretario negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo.
Pastorelli cav. Giuseppe Girolamo, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Monzani cav. Onorato, ragioniere capo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

De Campo Antonio, archivista di 2ª classe negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo.
Faggi Augusto, id. di 1ª classe id. id., id.
Greco Angelo, archivista capo negli uffici della Corte dei conti.
Giulia Giuseppe, primo segretario negli uffici della Corte dei conti.
Martinelli Carlo, primo segretario nel Ministero del tesoro.
Bosisio Guido, primo ragioniere id. id.
Corsi Lamberto, archivista id. id.
Redaelli Antonio, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
Fuini Gaetano, delegato del tesoro.
Mariani ing. Adelchi, perito tecnico dell'officina carte valori di Torino.
De Asarta ing. Emanuele.
Toma Guido.
Sofia Pompilio.
Cannizzaro Santo.
Paolini Umberto.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 12 e 15 marzo, 16 e 26 aprile, 3 e 14 maggio 1914:

a grand'uffiziale:

Macaluso Damiano, professore ordinario di fisica sperimentale nella R. Università di Palermo, collocato a riposo.

a commendatore:

Liberati Franco, autore e critico drammatico.
Petitbon cav. uff. Ettore, ispettore centrale amministrativo nel Ministero dell'istruzione pubblica.

ad uffiziale:

Dubois cav. Americo, segretario di 1ª classe nelle segreterie universitarie, collocato a riposo.

a cavaliere:

Poesio Ferdinando, insegnante a Torino benemerito dell'istruzione.
Tessai Francesco, ingegnere in Torino id. id.
Fabri Pompeo, benemerito dell'esposizione d'arte retrospettiva a Castel Sant'Angelo in Roma.
Fabi prof. Pietro, direttore effettivo nei RR. ginnasi, collocato a riposo.
Riccio Tommaso, professore, capo d'Istituto incaricato, collocato a riposo.

Con decreto del 21 maggio 1914:

a cavaliere:

Moroni prof. Cesare, ordinario di lettere italiane presso il R. istituto tecnico di Livorno, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 30 aprile 1914:

a grand'uffiziale:

Della Rocca ing. comm. Gino, ispettore superiore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in occasione del suo collocamento a riposo.

a cavaliere:

Boldini Gaetano, aiutante nel ruolo aggiunto del genio civile, in occasione del suo collocamento a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 14 maggio 1914:

ad uffiziale:

Bianchetti cav. Carlo Gaetano, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 365 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487, e 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'articolo unico della legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Visto il R. decreto 29 marzo 1914, n. 826, col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Roma è affidata al Consiglio scolastico tranne che per i Comuni indicati nell'annesso elenco;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento; le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'art. 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda dei Comuni capoluoghi di circondario (o già capoluoghi di distretto) compresi nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10 e 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni della provincia di Roma indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° maggio 1915.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno essere eventualmente apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Roma emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di aprile ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di maggio successivo.

Art. 4.

Al bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Roma saranno apportate le variazioni dipendenti dal presente decreto e cioè comprenderà le entrate e le spese relative ai 2|12 dell'esercizio finanziario 1914-915 per i Comuni indicati nell'elenco annesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

GRIPPO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Provincia di Roma

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del paragrafo 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Albano Laziale	31,299 97	1,845 45	33,145 42	22	22
2	Bolsena	3,563 34	213 81	3,777 15	6	6
3	Campagnano	14,715 50	714 57	15,130 07	13	10
4	Canterano	1,473 66	84 94	1,558 60	2	2
5	Carpineto.	10,473 34	628 01	11,101 35	14	6
6	Cave	7,488 03	545 90	8,033 93	8	7
7	Ciciliano	2,333 32	148 03	2,481 35	3	3
8	Filettino	4,221 55	245 97	4,467 52	4	3
9	Frosinone.	28,294 04	1,770 43	30,064 47	33	33
10	Monteporzio Catone.	8,047 09	417 44	8,464 53	7	6
11	Palombara Sabina.	15,022 43	933 52	15,955 95	18	14
12	San Vito Romano.	8,514 92	546 72	9,061 64	8	6
13	Subiaco	19,101 22	1,155 04	20,255 26	19	17
14	Torrice	3,719 12	244 45	3,964 57	10	5
15	Trivigliano	1,583 73	71 33	1,655 06	4	3
16	Tuscania	15,835 —	1,024 76	16,859 76	12	11
17	Vallecorsa	4,706 47	309 53	5,016 —	10	6
18	Vignanello	9,973 35	753 77	10,727 12	11	11
19	Villa Santo Stefano	2,230 50	155 22	2,385 72	3	3
	Totali . . .	192,597 38	11,803 89	204,406 27	207	174

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della pubblica istruzione
GRIPPO.

Il numero 542 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 1° aprile 1915, n. 476;

Ritenuta la necessità di stabilire in quali altri Comuni, oltre quelli compresi negli elenchi approvati coi RR. decreti 7 e 14 febbraio 1915, nn. 71, 72 e 118 si debba provvedere a cura del Ministero dei lavori pubblici alle opere indicate nell'art. 1 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, e siano da accordare i sussidi per le riparazioni previste nell'articolo stesso, i contributi e i mutui di favore ammessi dall'art. 2 del citato decreto per la riparazione e la ricostruzione di edifici pubblici e i mutui e le esenzioni tributarie contemplati nell'art. 4 per la riparazione o ricostruzione di case appartenenti a privati;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, d'accordo coi ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e della agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato unicamente agli effetti delle disposizioni suindicate l'unito elenco *A*) di Comuni, visto d'ordine Nostro dai ministri proponenti.

È anche approvato, unicamente agli effetti della disposizione dell'art. 2 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, l'unito elenco *B*) di Comuni, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — DANEO — CARCANO — CIUFFELLI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Elenco A.

ELENCO

dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, nei quali si provvede a cura del Ministero dei lavori pubblici alle opere indicate nell'art. 1 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476, e sono applicabili le disposizioni degli articoli 1, 2 e 4 dello stesso R. decreto per quanto riguarda i sussidi, i contributi, i mutui di favore e le esenzioni tributarie per le riparazioni e ricostruzioni di stabili.

Provincia di Aquila

Alfedena — Amatrice — Arischia — Barete — Borbona — Borgo Velino — Camarda — Carapelle Calvisio — Castel di Sangro — Castelvecchio Calvisio — Cittareale — Leonessa — Micigliano — Ofena — Pacentro — Pettorano sul Gizio — Posta — Prata d'Ansidonia — Roccacasale — Rocca Pia — Santo Stefano di Sessanio — Villa Santa Lucia degli Abruzzi — Vittorito.

Provincia di Campobasso

Acquaviva d'Isernia — Castellone al Volturno — Cerro al Volturno — Colli a Volturno — Filignano — Roccasicura — San Pietro Avellana — San Vincenzo a Volturno — Venafro.

Provincia di Caserta

Cervaro — Colle San Magno — Fondi — Fontechiari — Mignano — Roccamonfina — San Biagio di Saracinisco — San Giorgio a Liri — San Giovanni Incarico — Sant'Ambrogio sul Garigliano — San Vittore del Lazio — Terelle — Vallefredda — Vallerotonda (centro) — Vicalvi (centro).

Provincia di Chieti

Abbateggio — Civitella Messer Raimondo — Roccamontepiano — Roccamorice.

Provincia di Perugia

Ascrea — Cantalupo in Sabina — Casaprota (centro) — Castel di Tora — Castelnuovo di Farfa — Collegiove — Concerviano (centro) — Forano — Longone Sabino — Montebuono — Paganico — Petescia — Poggio Mojano — Roccantica — Rocca Sinibalda — Toffia (per la frazione Monte Santa Maria) — Torricella in Sabina — Torri in Sabina — Varco Sabino (centro).

Provincia di Roma

Acuto — Canterano — Carpineto Romano — Casape — Castelnuovo di Porto — Cave — Faleria — Fumone — Genazzano — Gerano — Morlupo — Morolo — Nepi — Palestrina — Palombara Sabina — Patrica — Ponzano Romano — Rocca Canterano — Sambuci — Sgurgola — Strangolagalli — Torrita Tiberina — Trivigliano — Vallepietra — Vico nel Lazio — Vicovaro — Villa Santo Stefano — Zagarolo.

Provincia di Teramo

Alanno — Catignano — Civitaquana — Civitella Casanova — Collecorvino — Corvara — Cugnoli — Penna Sant'Andrea — Pietranico — Tossicia.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno
SALANDRA.

Il ministro delle finanze
DANEO.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Elenco B.

ELENCO

dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, ai quali è applicabile la disposizione dell'art. 2 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476, per la riparazione e la ricostruzione delle scuole, degli edifici pubblici

provinciali o comunali o appartenenti ad enti morali, aventi scopo di beneficenza, e degli edifici di uso pubblico.

Provincia di Campobasso

Macchia d'Isernia — Monteroduni — Pozzilli — Scapoli — Sesto Campano — Vastogirardi.

Provincia di Caserta

Carinola — Esperia — Formia — Rocca d'Evandro — San Pietro Infine.

Provincia di Perugia

Baschi — Rieti — Todi.

Provincia di Roma

Anagni — Capranica — Cervara di Roma — Ciciliano — Mandela — Mazzano Romano — Nerola — Paliano — Rignano Flaminio — Roviano — Saracinesco — Sutri — Vallinfreda.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell' interno
SALANDRA.
Il ministro delle finanze
DANEO.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Il numero 543 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 1° aprile 1915, n. 476;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di accordo coi ministri della grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli elenchi dei Comuni approvati coi RR. decreti 7 e 14 febbraio 1915, nn. 71 e 118, e a tutti gli effetti previsti dal R. decreto 5 febbraio 1915, n. 62, con le modificazioni apportatevi dalla legge 1° aprile 1915, n. 476, sono aggiunti i Comuni indicati nell'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — ORLANDO — DANEO — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO

dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 aggiunti a quelli compresi negli elenchi approvati coi RR. decreti 7 e 14 febbraio 1915, numeri 71 e 118.

Provincia di Aquila

Pizzoli — Prezza.

Provincia di Caserta

Acquafondata — Casalattico — Conca della Campania — Viticuso.

Provincia di Chieti

Bolognano — Caramanico — Roccacaramanico.

Provincia di Perugia

Frasso Sabino — Poggio San Lorenzo — Varco Sabino (per la frazione Rocca Vittiana).

Provincia di Roma

Ferentino.

Provincia di Teramo

Pescosansonesco — Vicoli.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno
SALANDRA.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
ORLANDO.
Il ministro delle finanze
DANEO.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Il numero 546 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 3 maggio 1896, n. CLXXII, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Bari ad imporre un'annua tassa sugli esercenti industrie e commerci nel proprio distretto ed approva il regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa medesima:

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, per l'attuazione della legge medesima;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Bari in data 22 dicembre 1914 e 19 febbraio 1915;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato e reso esecutivo il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commercio e industria nel distretto della Camera di commercio e industria di Bari secondo l'unito testo visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

È abrogato il regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Bari, approvato con R. decreto 3 maggio 1896, n. CLXXII, sopra citato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione dell'imposta camerale sugli esercenti industrie e commerci nel distretto della Camera di commercio e industria di Bari.

Art. 1.

Sono soggetti all'imposta camerale, nei limiti fissati dalla tabella annessa all'art. 2 del R. decreto 3 maggio 1896, n. 172 (p. s.), tutti gli esercenti commerci e industrie compresi nelle categorie *B* e *C* dei ruoli per l'imposta di ricchezza mobile, sia che abbiano nella provincia di Bari la loro sede principale, sia che si tratti di filiali di aziende residenti in altre Provincie.

Art. 2.

Ogni anno, dopo che i ruoli dei contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile sono divenuti definitivi, la Camera di commercio si rivolge alle agenzie delle imposte per avere, a proprie spese, lo spoglio dei redditi commerciali ed industriali delle due categorie suddette, tanto se principali che suppletivi. È in facoltà della Camera, previa autorizzazione dell'intendente di finanza, di servirsi dei propri funzionari per la formazione degli estratti dei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Art. 3.

Le Società, gli Istituti, le ditte nazionali ed estere che hanno la loro sede principale in questa Provincia, e filiali, succursali, stabilimenti o semplici rappresentanze ed agenzie in altre, non oltre il 15 di ottobre di ciascun anno, devono dichiarare alla Camera di commercio di Bari i redditi netti da attribuirsi alle dette filiali, succursali, ecc., agli effetti della ripartizione dell'imposta a beneficio delle Camere rispettive.

Per converso analoga dichiarazione ed entro lo stesso termine devono fare le Società, gli Istituti e le Ditte, come sopra, che avendo la sede principale altrove, hanno succursali, filiali, ecc. in questa Provincia, agli effetti invece della ripartizione dell'imposta a beneficio della Camera di commercio di Bari.

Art. 4.

Trascorso il termine di cui al precedente articolo la Camera può mantenere fermi i redditi tassati nell'anno precedente, oppure procedere all'accertamento d'ufficio, assumendo le necessarie informazioni e prendendo accordi con le altre Camere di commercio interessate, per la ripartizione dei redditi, a norma dell'art. 46 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

Art. 5.

Entro il mese di febbraio di ciascun anno, in base agli spogli dei redditi di ricchezza mobile ed ai redditi accertati per le Ditte o Società che hanno filiali nel distretto, la Camera di commercio compila la matricola dell'imposta, la quale viene pubblicata per non meno di dieci giorni all'albo pretorio.

Le nuove iscrizioni e le variazioni di reddito, in confronto dell'anno precedente, sono notificate entro lo stesso termine agli interessati per mezzo del messo comunale.

Il duplo delle notificazioni, appena eseguite, è restituito, a cura dei sindaci, alla Camera di commercio insieme alla matricola pubblicata.

Art. 6.

Nei dieci giorni dalla pubblicazione della matricola o della notificazione individuale, gli interessati possono ricorrere alla Camera di commercio presentando regolare reclamo in carta bollata da L. 0,65. I reclami devono essere, in ogni caso, accompagnati dal certificato dell'agenzia delle imposte.

Art. 7.

Decorso il termine di cui al precedente art. 6, la Camera compila, in base alla matricola, il ruolo delle partite non contestate o definite, che, vistato dal prefetto, devessere pubblicato per otto giorni e messo poscia in riscossione.

Art. 8.

I ruoli sono distinti per Comune e dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) il numero progressivo;

b) il numero del ruolo di R. M.;

c) il cognome e nome, o la ditta del contribuente;

d) la specie del commercio o dell'industria esercitata;

e) il reddito imponibile tassato a ruolo;

f) la quota dell'aliquota della sovrimposta camerale, per ogni lira di reddito, giusta l'approvazione annuale del Ministero;

g) l'ammontare dell'imposta annua a carico del contribuente;

h) le osservazioni.

Art. 9.

Contro le risultanze del ruolo si può ricorrere, nel termine di un mese dalla pubblicazione, alla Camera di commercio soltanto per la iscrizione di partite contestate o non definite, per omissione della prescritta notificazione, o per errore materiale.

Art. 10.

La Camera, entro un mese, decide sui reclami presentati in via amministrativa, così in sede di accertamento, come contro il ruolo, e la decisione è notificata ai reclamanti a mezzo del messo comunale.

Contro la decisione della Camera, entro sei mesi dalla notificazione, è ammesso il ricorso al tribunale, il quale giudica in conformità dell'art. 47 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

I reclami prodotti tanto alla Camera di commercio quanto al tribunale non sospendono la riscossione dell'imposta, salvo il diritto al rimborso in caso di accoglimento.

Art. 11.

Approvati i ruoli, nei modi indicati agli articoli 7 e 8, la Camera li rimette, in piego raccomandato, al signor prefetto della Pro-

vincia, il quale, dopo di averne accertata la regolarità, li rende esecutivi e li invia ai sindaci perchè ne curino la pubblicazione.

La pubblicazione dei ruoli è fatta per otto giorni consecutivi, mediante il deposito nell'ufficio comunale, e l'affissione all'albo pretorio di un avviso del sindaco annunziante il deposito medesimo.

Art. 12.

Trascorsi gli otto giorni, indicati nell'articolo precedente, i sindaci devono consegnare agli esattori comunali o consorziali i ruoli, con la nota dell'eseguita pubblicazione, ritirandone analoga ricevuta che attesti l'ammontare dei ruoli e la data di consegna. Copia conforme della ricevuta rilasciata dagli esattori viene trasmessa dai sindaci direttamente alla Camera di commercio.

Art. 13.

Con le stesse norme stabilite per la formazione dei ruoli principali la Camera può compilare, entro l'anno, ruoli suppletivi complementari.

Art. 14

L'imposta camerale è pagata in tre rate quadrimestrali, con scadenza al 10 aprile, al 10 agosto e al 10 dicembre. Qualora i ruoli non fossero pronti nei termini di legge per la riscossione della prima rata, questa verrà effettuata alla scadenza del 10 giugno successivo.

Art. 15.

Gli esattori effettuano l'esazione dell'imposta camerale con tutte le norme, i privilegi e le penalità stabilite dalle vigenti disposizioni relative alla riscossione delle imposte dirette. Ad essi viene corrisposto l'aggio di riscossione nella stessa misura di quello percepito per le imposte erariali.

Gli esattori hanno l'obbligo di versare al ricevitore provinciale, entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata quadrimestrale, gli otto decimi delle somme dovute alla Camera, rispettivamente il 22 aprile - o il 22 giugno se la prima rata fu prorogata - il 22 agosto e il 22 dicembre di ciascun anno. Gli ultimi due decimi saranno versati nel mese successivo a quello della scadenza di ciascuna rata.

Il ricevitore provinciale deve, a sua volta, versare l'importo degli otto decimi di ciascuna rata quadrimestrale al cassiere camerale nel quinto giorno dopo i termini assegnati agli esattori, e gli ultimi due decimi non più tardi del quinto giorno del bimestre successivo a quello di ciascuna scadenza.

L'aggio da corrispondersi al ricevitore provinciale è pure uguale a quello stabilito per le imposte erariali.

Art. 16.

Le domande di rimborso per cessazione o riduzione di redditi, corredate del prescritto certificato dell'agenzia delle imposte, devono essere presentate dai contribuenti non oltre due mesi dal giorno in cui venne loro notificato l'avviso di rimborso dell'imposta di ricchezza mobile, relativa al reddito tassato dalla Camera.

Per le domande presentate oltre il detto termine di due mesi il rimborso decorre soltanto dalla data di presentazione delle domande stesse.

Art. 17.

Sono rimborsate agli esattori direttamente dalla Camera, previa deliberazione del Consiglio, le quote inesigibili per insolvibilità o irreperibilità dei contribuenti, in base alla presentazione di dichiarazione dell'agenzia delle imposte che comprovi il rimborso già avvenuto da parte dell'erario delle corrispondenti quote d'imposta principale.

Gli esattori però hanno l'obbligo di compiere tutti gli atti contro i contribuenti morosi, in conformità delle disposizioni vigenti per l'imposta di ricchezza mobile, e di presentare gli elenchi delle quote inesigibili insieme ai relativi atti nell'epoca stabilita per l'imposta erariale.

Art. 18.

Per quanto non è previsto nel presente regolamento valgono le disposizioni della legge sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e del relativo regolamento generale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Il numero 551 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 19 aprile 1868, n. 4349, col quale venne stabilito l'ordine delle precedenze fra le varie cariche e dignità a Corte e nelle pubbliche funzioni;

Visto il Nostro decreto 28 marzo 1915, n. 337, col quale è stata istituita la carica di sotto capo di stato maggiore dell'esercito;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni il sotto capo di stato maggiore dell'esercito, quando abbia l'anzianità che lo assimili di rango ai comandanti di corpo d'armata, è classificato nella categoria IV, prendendo posto immediatamente dopo i tenenti generali comandanti titolari di corpo d'armata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 554 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 31 maggio 1867, n. MDCCCXC, 14 gennaio 1877, n. MCCCCLXXI, (serie 3ª), 10 aprile 1890, n. MMMDCCXXXII (serie 3ª) e 23 ottobre 1892, n. DCCLXXVII che autorizzano la Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria ad imporre una tassa sui noleggi dei legni esteri e nazionali nel distretto della Camera medesima;

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento

delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, per l'attuazione della legge medesima;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Reggio Calabria in data 10 marzo e 30 settembre 1912, 11 gennaio 1914 e 19 gennaio 1915;

Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Reggio Calabria è autorizzata ad imporre una tassa annua sui redditi provenienti da ogni forma di attività commerciale e industriale esercitata nel distretto della Camera medesima.

Art. 2.

L'aliquota di detta tassa è stabilita nella misura massima di *lire due* per ogni cento lire di reddito imponibile di natura commerciale o industriale.

Art. 3.

Entro il limite predetto la Camera sottoporrà ogni anno all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio l'aliquota effettiva della tassa da applicare

Art. 4.

La valutazione dei redditi imponibili di natura commerciale e industriale verrà fatta in base ai ruoli di ricchezza mobile di categoria *B* e del gruppo XXVI di categoria *C*.

Art. 5.

Saranno soggetti a tassazione anche quei redditi di natura commerciale e industriale che per qualsiasi motivo non figureranno nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Art. 6.

I redditi imponibili inferiori alle lire trecento sono esenti dal pagamento della tassa camerale.

Art. 7.

La tassa sarà riscossa coi privilegi delle pubbliche imposte e secondo le norme stabilite con l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 8.

I RR. decreti 31 maggio 1867, n. MDCCCXC, 14 gennaio 1877, n. MCCCCLXXI (serie 3ª), 10 aprile 1890, n. MMMDCCXXXII (serie 3ª) e 23 ottobre 1892, numero DCCLXXVII, sopracitati, sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale nel distretto della Camera di commercio e industria di Reggio Calabria.

Art. 1.

La valutazione di quei redditi netti di natura commerciale e industriale che per qualsiasi motivo non figureranno nei ruoli della imposta di ricchezza mobile sarà basata:

a) sui ruoli dell'imposta comunale di esercizio e rivendite;
b) sugli elenchi di utenti pesi e misure;
c) su indagini dirette dell'ufficio camerale.

Art. 2.

La traduzione del reddito effettivo in reddito imponibile sarà fatta in base alle regole stabilite dalle leggi dello Stato per i redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale.

Art. 3.

Le ditte commerciali nazionali e straniere, intitolate a privati o a persone collettive, che non hanno nel distretto camerale la loro sede principale, dovranno, entro il mese di gennaio di ogni anno, dichiarare alla segreteria della Camera i redditi netti attribuiti all'esercizio commerciale o industriale tenuto nel distretto. Le dichiarazioni saranno controllate dall'ufficio camerale, il quale vi apporterà le opportune modificazioni.

Se nel termine stabilito le dichiarazioni non saranno presentate, la Camera accerterà i redditi d'ufficio.

Art. 4.

I redditi degli esercizi commerciali e industriali, esentati per leggi di favore dall'imposta di ricchezza mobile, dovranno essere dichiarati dagli interessati entro il mese di gennaio di ogni anno, ed in mancanza, saranno accertati d'ufficio. Le dichiarazioni saranno controllate dall'ufficio camerale, il quale vi apporterà le opportune modifiche.

Art. 5.

La Commissione per l'accertamento dei redditi e per il calcolo della relativa imposta sarà composta dal presidente, o da chi ne fa le veci, e da quattro consiglieri eletti dalla Camera. Essi dureranno in carica due anni e, alla scadenza, potranno essere rieletti.

La Commissione, così composta, redigerà la matricola generale che sarà approvata dalla Camera. Per le nuove iscrizioni o per le variazioni, in confronto dell'anno precedente, sarà fatta notifica agli interessati per mezzo del messo comunale.

Art. 6.

Il ruolo generale, formato in base alla matricola, sarà approvato dalla Camera. Esso sarà poi redatto in tanti ruoli separati, quanti sono i Comuni della Provincia.

Art. 7

I ruoli conterranno le seguenti indicazioni:

a) il cognome e il nome dei commercianti e degli industriali o la denominazione della Società e delle ditte;

b) la qualità dell'esercizio;
c) il reddito tassabile;
d) le osservazioni eventuali.

Art. 8.

I ruoli, dopo vistati dal prefetto, saranno da questi inviati ai sindaci dei singoli comuni. I sindaci ne cureranno il deposito nell'ufficio comunale e, con avviso affisso all'albo pretorio, daranno annunzio dell'effettuato deposito.

Art. 9.

I sindaci dei Comuni, ricevuti i ruoli, accusano ricezione di essi tanto al prefetto che alla Camera.

Art. 10.

I sindaci dei Comuni, dopo l'avvenuta pubblicazione, trasmetteranno i ruoli, unitamente ai certificati dell'avvenuto deposito di essi e della pubblicazione dell'avviso all'albo pretorio, ai relativi esattori, i quali ne rilasceranno ricevuta, indicante l'ammontare del ruolo e la data della consegna. Le ricevute degli esattori saranno dai sindaci inviate alla Camera, la quale farà tenere copia conforme di esse al ricevitore provinciale.

Art. 11.

Con le stesse norme dei ruoli principali saranno redatti i ruoli suppletivi delle partite per qualsiasi motivo non inscritte nei primi.

Riscossione della imposta.

Art. 12

I contribuenti dovranno pagare l'imposta camerale in unica rata se essa è inferiore alle L. 40, ed in due rate eguali se superiore alle L. 40. Le date di pagamento saranno determinate dalla Camera all'atto dell'approvazione dei ruoli e debbono coincidere colle relative scadenze delle imposte dirette dello Stato.

Art. 13.

Gli esattori, almeno dieci giorni prima della scadenza, dovranno notificare a ciascun contribuente una cartella indicante l'ammontare dell'imposta e quello di ciascuna rata.

Art. 14.

Gli esattori, con la consegna dei ruoli, sono costituiti debitori della Camera per lo intero ammontare di essi.

Art. 15.

Il ricevitore provinciale, ricevuti i versamenti dagli esattori ne verserà l'ammontare alla Cassa camerale, dando partecipazione alla Camera, tanto dei versamenti degli esattori, che di quelli da lui eseguiti.

Art. 16.

L'esattore dovrà dimostrare l'inesigibilità delle quote d'imposta camerale negli stessi modi stabiliti per le imposte dirette dello Stato.

Art. 17.

Al 31 dicembre di ogni anno gli esattori renderanno il conto della loro gestione alla Camera.

La Camera procederà all'esame ed all'approvazione dei conti, dopo di che gli esattori restituiranno i ruoli, con i documenti relativi, che saranno conservati nell'archivio camerale.

Art. 18.

Per la riscossione dell'imposta camerale, per i diritti e i doveri degli esattori, e, in generale, per tutto ciò, che non è disciplinato dal presente regolamento, dalla legge 20 marzo 1910, n. 121 e dal R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, sono applicabili le disposizioni della legge, del regolamento e dei capitoli normali per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Reclami e rimborsi.

Art. 19.

I reclami dei contribuenti, sia in sede di accertamento, che contro i ruoli, saranno definitivi nei modi e nei termini sanciti dall'art. 67 del R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245.

Art. 20.

Ad ogni reclamante l'ufficio camerale dovrà rilasciare ricevuta del reclamo presentato. I reclami possono essere anche presentati ai sindaci dei Comuni in cui ha sede l'esercizio commerciale e industriale. I sindaci rilasceranno ricevuta e invieranno i reclami alla Camera, entro cinque giorni dalla loro presentazione. In questo secondo caso, il termine per la decisione dei reclami, stabilito dal 7° capoverso dell'art. 67 del R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245, incomincierà a decorrere dal giorno in cui i reclami saranno pervenuti alla Camera.

Art. 21.

Saranno respinti i reclami, che si fondano sull'altezza del reddito, quando questo risulti conforme all'accertamento degli agenti delle imposte, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, o dei Comuni agli effetti dell'imposta di esercizio e rivendite.

Art. 22.

Se il reclamo sarà deciso favorevolmente al contribuente, la Camera ordinerà il rimborso totale o parziale dell'imposta pagata, rimborso che sarà eseguito dall'esattore.

Art. 23.

Ha anche diritto al rimborso proporzionalmente dell'imposta pagata il contribuente che durante l'anno cessa di esercitare la sua industria o il suo commercio. A pena di decadenza la domanda di rimborso deve essere presentata all'Ufficio camerale nel termine di due mesi dalla cessazione dell'esercizio industriale o commerciale

Disposizioni transitorie.

Per il primo anno di applicazione della imposta camerale il termine per la pubblicazione dei ruoli decorre dalla fine del terzo mese, dalla data del decreto che approva il presente regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.

Il numero 560 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto lo stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra, il cui esercizio provvisorio fu autorizzato con la legge 26 giugno 1914, n. 578, e confermato con l'altra del 16 dicembre 1914, n. 1354;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali generali e superiori richiamati dal congedo e destinati a comandi ed uffici territoriali in sostituzione dei titolari chiamati ad altre funzioni, o destinati ad esercitare funzioni analoghe a quelle di comandante di divisione o di brigata, sono dovute tutte le indennità stabilite per le rispettive cariche, esclusa l'indennità cavalli quando siano forniti loro cavalli di servizio.

Art. 2.

Il presente decreto ha effetto dall'assunzione della rispettiva carica sino al 31 dicembre 1915 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — ZUPELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 569 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 58, 69, 70, 92, 108, 109, 112 e 117 (modificato col R. decreto 18 marzo 1915, n. 317) e l'allegato 8 delle tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie dello Stato, di cui l'allegato *D*, alla legge 27 aprile 1885, n. 3048;

Visto l'art. 2 (5) della legge 12 luglio 1906, n. 332, concernente i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato;

Vista la legge 12 febbraio 1903, n. 50, per la costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova;

Considerata la necessità di urgenti provvedimenti diretti sia a fronteggiare lo stato anormale di servizio agli scali marittimi di Genova, sia ad assicurare la buona utilizzazione tanto del materiale rotabile, quanto dei magazzini, piazzali, banchine e simili, delle stazioni ferroviarie e degli scali marittimi suddetti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, d'accordo con quelli della marina, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È fatto obbligo agli speditori di merci, destinate al porto di Genova per l'imbarco, di indicare sempre sulle richieste di spedizione la destinazione oltre mare delle merci stesse.

In difetto di simile indicazione le merci non saranno accettate per il trasporto.

Art. 2.

Tutte le merci, ancora in consegna alla ferrovia e giacenti alla data di attuazione del presente decreto negli spazi ferroviari e negli scali marittimi del porto di Genova, dovranno essere ritirate entro 10 giorni dalla data suddetta.

Quelle che vi giungeranno dovranno esser ritirate entro i termini di cui all'art. 117 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

In caso contrario l'Amministrazione ferroviaria avrà facoltà, avvisandone gli interessati, di inviarle in deposito in una stazione interna, ove rimarranno in attesa di disposizioni dell'avente diritto sul trasporto, salvo il disposto del successivo art. 6.

Art. 3.

L'Amministrazione ferroviaria, a suo esclusivo giudizio, avrà facoltà di trattenere in determinate stazioni le merci di cui al precedente articolo 1, quando, o per mancanza di stiva al porto di Genova o per altre ragioni, non vi possano essere scaricate senza ingombro dei magazzini e delle calate. L'eventuale maggior percorso non verrà computato agli effetti della tassazione.

Tutto il tempo durante il quale tali merci avranno a sostare nelle dette stazioni andrà in aumento dei normali termini di resa.

Art. 4.

Sulle merci, di cui al precedente art. 2, saranno gravate le tasse di porto della spedizione originaria, se in assegnato, dell'invio alla stazione interna di deposito e quelle eventuali successive d'invio ad altra stazione; i diritti di sosta maturatisi a Genova e nelle dette stazioni di deposito e tutte le altre tasse e spese a carico.

Sulle merci, invece, di cui al precedente art. 3, sarà gravata, oltre le tasse di porto e le spese a carico, la tassa di transito di cui all'art. 108 delle tariffe e condizioni pei trasporti

Art. 5.

È data facoltà al Consorzio autonomo del porto di Genova di provvedere alla spedizione d'ufficio, in una stazione interna delle ferrovie dello Stato, stabilita d'accordo tra le ferrovie stesse ed il Ministero delle finanze, delle merci giacenti sulle calate e nei magazzini del porto e per le quali manchino ordini di rispedizione dopo trascorso un periodo di non più di 15 giorni dal momento del loro scarico e di quelle merci per le quali in base ai vigenti divieti di esportazione vi sia motivo di ritenere che, entro il detto periodo, non possano essere inviate oltre i confini del Regno. Della detta spedizione dovrà essere avvertito chi può disporre della merce.

Il Consorzio avrà diritto di rivalersi sulle merci di tutte le spese di carico e scarico, dei diritti ferroviari di ogni specie, di quelli di deposito, di assicurazione, di eventuale ricondizionamento dei colli e di ogni altra relativa all'esercizio della facoltà accordatagli dal presente decreto.

Agli effetti doganali le merci depositate nelle stazioni interne in attesa delle disposizioni dell'avente diritto saranno mantenute nelle stesse condizioni in cui si troverebbero nel porto di Genova.

Art. 6.

Trascorsi tre mesi senza che delle merci di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 5 sia stato disposto, le medesime si intenderanno abbandonate e l'Amministrazione ferroviaria, o rispettivamente il Consorzio autonomo del porto di Genova, avrà anche facoltà di procedere alla loro vendita, colle norme dell'art. 112 delle tariffe e condizioni pei trasporti, salvo per le merci vincolate a dogana l'osservanza delle disposizioni della legge doganale.

Il termine di tre mesi potrà essere abbreviato, quando i diritti e le spese a carico dei trasporti riescano superiori al valore delle merci o le medesime siano facili a deperire o ad essere danneggiate.

Art. 7.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai trasporti eseguiti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo ed a quelli destinati a Società di navigazione esercenti linee sovvenzionate.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — CAVASOLA — VIALE — DANEO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 4 maggio 1915.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	81.62
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	81.—
Rendita 3,00 % lordo	58.50
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali. 1912	97.27
Buoni del tesoro quinquennali. 1913-914	96.26
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	376.—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	93.—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	293.70
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	327.75
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	314 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	314.50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	—
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	294.—
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	81.25
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	—
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	459.37
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	462.03
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	446.23
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	429.37
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	475.—
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	427.—
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	470.50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	475.—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	465.—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	482.—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	429.25
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 %	689240 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà alla: Fidecommissaria del fu D. Giovanni Lauro e Mulè in Santa Margherita . . . . L. per l'usufrutto a: Giaccone e Lauro sac. Liborio fu Francesco, congiuntamente.	280 —
3. 50 %	285	Arietto Corinna di Lodovico, minore, moglie di Paschetto Alfredo, domiciliata in Masserano (Novara) . . . . »	24 50
»	459535	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Margherita in Arcola (Genova) . . . . »	7 —
»	45564	Chiesa del SS. Rosario in Afragola rappresentata dal superiore pro-tempore . . . . »	49 —
»	139853	Chiesa del SS. Rosario in Afragola (Napoli) . . . . »	1193 50
»	677085	Colabianchi Vincenzo fu Crescenzo, domicilíato a Rosciolo, frazione del comune di Magliano dei Marsi (Aquila). Vincolata »	210 —
»	577189	Macagno Antonio fu Giuseppe, domiciliato a Marene (Cuneo). Vincolata . . . . »	115 50
5 %	1324345	Scotto Filippo di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova. . . . . »	20 —
»	745849 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Ponzio Amalia ed Angiolina di Carlo, minori, sotto la patria potestà del detto loro padre, domiciliate in Torino . . . . » per l'usufrutto a: Ponzio Enrico di Carlo sua vita natural durante	100 —
3.50 0[0	677243	Istituto principessa Maria di Savoia in Pergola (Pesaro) amministrato dalla locale Congregazione di carità. . . . . »	35 —
»	13284	Chiesa parrocchiale di Agognate, frazione del comune di Novara. »	140 —
»	92154	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di San Gaudenzio in Agognate, frazione di Novara . . . . »	49 —
»	156040	Beneficio parrocchiale di Agognate (Novara) . . . . »	3 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 %	187489	Beneficio parrocchiale di San Gaudenzio in Agognate, frazione di Novara . . . . L.	77 —
»	191708		3 50
»	213303		3 50
3 %	44673	Beneficio parrocchiale di San Gaudenzio in Agognate, frazione di Novara. . . . . »	3 —
5 %	1202926 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Speziale Giuseppe fu Gerolamo, domiciliato in Siderno (Reggio Calabria) . . . . »	230 —
3.50 %	335163 Solo certificato di usufrutto	per l'usufrutto a Belcastro Teresa fu Vincenzo, moglie in seconde nozze di Oppedisano Leopoldo . . . . »	161 —
	718667	Bollardi Demetria fu Carlo, minore, sotto la tutela di Fortunato Tedeschi fu Luigi, domiciliata a Milano . . . . »	490 —

Roma, 1° maggio 1915.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione **(1ª pubblicazione).**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	232985	105 —	Fabbricotti *Ilda* fu Giacomo, minore, sotto la patria potestà della madre Dedè Barbera domic. in Carrara (Massa)	Fabbricotti *Alaide-Concetta-Carlotta* fu Giacomo, minore, ecc., come contro
»	330739	10 50	*Labellante* Pietro fu Vincenzo, domic. a Cassano Murge (Bari)	*Labellarte* Pietro fu Vincenzo, ecc., come contro
»	1360:7	700 —	Caccini *Anna-Maria* fu Augusto, moglie di Bouvier Giuseppe-Onorato dom. in Torino	Caccini *Maria* fu Augusto moglie di Bouvier Giuseppe-Onorato *od Onorato* dom. in Torino
3.50	256561	350 —	Bouvier *Erminia* fu Giuseppe-Onorato, nubile, domic. in Torino; con usufrutto vitalizio a favore di Caccini Maria fu Augusto vedova di Bouvier Giuseppe-Onorato	Bouvier *Anna-Metilde detta Erminia*, fu Giuseppe-Onorato *od Onorato*, nubile, domic. in Torino; con usufrutto vitalizio a favore di Caccini Maria fu Augusto ved. di Bouvier Giuseppe-Onorato *od Onorato*
»	518274	301 —	Astengo *Teresa* di Francesco-Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Savona (Genova)	Astengo *Giustina-Teresa-Elisa* di Francesco-Giuseppe *detto anche Giuseppe*, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° maggio 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 44).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 maggio 1915, in L. 110,80.

MINISTERO DEL TESORO
E
MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle

piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertata il giorno 4 maggio 1915 da valere per il giorno 5 maggio 1915

Visto il decreto Ministeriale 1° settembre 1914:

La media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale predetto è la seguente:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	109.42	109.84
Londra	27.92	28.02
Berlino	119.25	120.—
Vienna	88.62	89.44
New York	5.81	5.85
Buenos Ayres	2.48	2 50
Svizzera	109.47	109.91
Cambio dell'oro	110.55	111.05

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 5 maggio 1915:

Franchi	109.63
Lire sterline	27.97
Marchi	119.62 1/2
Corone	89.03
Franchi svizzeri	109.69
Dollari	5.83
Pesos carta	2.49
Lire oro	110.80

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

CRONACA DELLA GUERRA

Quale importanza abbia o possa avere la vittoria austro tedesca tra la foresta dei Carpazi e l'alta Vistola, nello svolgimento delle future operazioni militari in quella regione montana, non è possibile desumerlo dai comunicati ufficiali odierni da Berlino e da Vienna.

Questi comunicati pare che vogliano, enumerando prigionieri e materiale da guerra catturato, far risaltare piuttosto il valore delle proprie truppe che dimostrare la nuova situazione strategica in cui esse si trovano per il conseguito successo.

Giova aggiungere, però, che le informazioni da Pietrogrado non solo tacciono questo importante scacco subito dalle truppe moscovite, ma ne negano, in massima, l'autenticità.

Si può essere forse nel vero affermando che il successo austro-tedesco non ha che un'importanza tutta locale e che non paralizzerà le ulteriori operazioni militari dei russi nei Carpazi.

Anche gli scontri avvenuti ieri oltre il Niemen e nella Curlandia, ove i tedeschi hanno portato una nuova, audace offensiva, non pare possano per ora modificare la situazione generale.

Poche notizie giungono da qualche giorno dal settore occidentale, ove tanto i tedeschi come gli anglo-franco-belgi vantano qualche successo.

La stessa cosa può dirsi per il settore caucasico, secondo un telegramma da Pietrogrado che riferisce sulle operazioni di Artvin.

Neppure sulle operazioni degli alleati nei Dardanelli abbiamo notizie positive o tali almeno da illuminarci alcun poco sulla posizione di tutti i belligeranti indistintamente. I comunicati ufficiali da Costantinopoli non parlano che di duelli d'artiglieria tra i forti turchi e le corazzate nemiche.

Mandano da Pietrogrado che la flotta russa del Mar Nero ha nuovamente bombardato alcuni forti del Bosforo.

Circa la guerra in mare, è segnalato da Berlino l'affondamento d'un sottomarino inglese e d'un vapore norvegese.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* dà più particolareggiate informazioni con i seguenti telegrammi:

Nisch, 3. — Un comunicato in data del 30 aprile dice:

Nulla di importante da segnalare su tutto il fronte, eccetto una scaramuccia verso Tekia, nella quale il nemico ha fatto uso di palle esplosive, ed alcuni colpi di cannone scambiati verso Svijitze, sul Danubio.

Vienna, 4. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

In fedele fratellanza d'armi le truppe alleate di Germania ed Austria-Ungheria hanno riportato una nuovo vittoria. Il fronte nemico ben fortificato fra la Vistola e la cresta principale dei Carpazi, nella Galizia occidentale, ove i russi si tenevano dalla loro ritirata dopo la nostra battaglia vittoriosa presso Limanowa, fu conquistato in tutta la sua estensione.

Continuando l'attacco le forze austro-ungariche e tedesche riportarono anche ieri nuovi successi su tutto il fronte.

Sotto gli occhi del comandante in capo dell'esercito feld-maresciallo arciduca Federico, esse avanzarono ancora irresistibilmente in direzione di est, e costrinsero nuovamente considerevoli forze russe ad una rapida ritirata. Non si può ancora valutare, neppure approssimativamente, tutta la portata complessiva del successo. Il numero dei prigionieri sorpassa già i trentamila uomini ed aumenta di ora in ora.

Nelle numerose posizioni russe conquistate fu catturata una enorme massa di materiale da guerra. Il primo bottino comprende ventidue cannoni e sessantaquattro mitragliatrici.

Su tutti gli altri fronti la situazione è in generale immutata.

Berlino, 4. — Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data d'oggi:

Teatro occidentale. — Nelle Fiandre abbiamo continuato i nostri attacchi da nord-est con grande successo.

Stamane Zevenkote, Zonnebeke, Westhoce, Foreste di Polygoneveld, Nonneboschen, tutte località accanitamente disputate da numerosi mesi, sono cadute nelle nostre mani.

Il nemico, ritirandosi, si trova sotto il fuoco di fianco delle nostre batterie situate a nord e a sud di Ypres.

Nell'Argonne i francesi hanno tentato invano a nord del Four de Paris di riprendere la trincea presa da noi il 1° maggio.

I combattimenti di artiglieria fra la Mosa e la Mosella sono continuati anche ieri.

Teatro orientale — La cifra dei russi fatti prigionieri durante l'inseguimento verso Mitau supera i quattromila.

Sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud-ovest di Kalvarja e sono rimasti nelle nostre mani 170 prigionieri.

Anche gli attacchi russi a sud-est di Augustow sono falliti con gravi perdite per il nemico, il quale ha inoltre perduto quattro ufficiali e 420 soldati, da noi fatti prigionieri e due mitragliatrici.

Presso Iodwabno a nord-est di Lomza è stato pure respinto un attacco notturno russo.

Teatro sud-orientale. — L'offensiva fra la foresta dei Carpazi e l'alta Vistola ha avuto una buona continuazione.

Il bottino del primo giorno ammonta a 21.500 prigionieri, 16 cannoni, 47 mitragliatrici e materiale da guerra che attualmente non è ancora calcolabile.

Il Comando superiore dell'esercito.

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un attacco tedesco si è verificato ieri sera a nord di Ypres sul fronte britannico.

Esso è stato respinto dai nostri alleati.

Nelle Argonne, presso Bagatelle, abbiamo pronunziato un attacco che ha guadagnato terreno.

Parigi, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nostro progresso è continuato in Belgio nella regione di Steenstraate.

In Champagne presso Beau Sejour i tedeschi hanno pronunciato tre attacchi successivi. Essi sono stati respinti e hanno subito sensibili perdite.

Nell'Argonne abbiamo progredito a Bagatelle e abbiamo trovato sul terreno numerosi morti tedeschi del combattimento del primo maggio.

Un nuovo attacco ci ha permesso di allargare i nostri guadagni nel Bois Le Prêtre.

Pietrogrado, 4. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 1° maggio in direzione di Artvin abbiamo respinto i tentativi dei turchi di prendere l'offensiva. Nella regione Khoy-Dilman è impegnato un combattimento fra i turchi e le nostre truppe.

Sulle altre parti del fronte nessun cambiamento.

Costantinopoli, 4. — Un comunicato del quartier generale dice:

Il nemico per estendere la stretta zona nella quale si trova costretto ad operare presso Ariburnu, ha tentato oggi con la sua ala sinistra una nuova avanzata. In seguito ai nostri contrattacchi, il nemico è stato respinto con grandi perdite in vallate molte scosse e quindi è stato ricacciato verso la riva. Frattanto il fuoco della nostra artiglieria provocava un incendio in una nave-trasporto nemica. Le altre navi-trasporto che si trovavano alla costa si sono allontanate in fretta.

Ieri la corazzata *Agamennon*, che cercava di dirigere un tiro indiretto su Bulair, è stata colpita da quattro nostre granate e si è ritirata non potendo più continuare il tiro.

In seguito ad un combattimento avvenuto tra i nostri gendarmi e sette marinai armati con un ufficiale, sbarcati da un sottomarino nemico in un'isola disabitata che si trova davanti a Bodroun, nel mare Egeo, quest'ultimi sono stati uccisi.

Nulla di importante sugli altri fronti.

Roma, 4. — L'Ambasciata ottomana comunica le seguenti notizie del quartier generale ottomano, in data 2 maggio 1915:

In seguito alla nostra offensiva che ottenne un esito soddisfacente, il nemico non può modificare la pericolosa situazione nella quale si trova presso la spiaggia della penisola di Gallipoli.

Il fuoco delle nostre batterie della costa asiatica contro il nemico che si trova a Sedul-ul-Bah ottiene buoni risultati. La corazzata francese *Henri IV* che ieri voleva tirare contro queste batterie, è stata colpita da 10 nostre granate ed oggi non è comparsa. La corazzata inglese *Vengeance* è stata egualmente colpita dalle nostre granate e si è ritirata.

Questa notte abbiamo facilmente respinto un attacco delle torpediniere contro gli stretti.

Continuando le sue dimostrazioni, la flotta russa del Mar Nero si è presentata nel Bosforo e dopo circa un'ora si è ritirata verso il nord.

Oggi verso mezzodì un sottomarino che tentò di forzare gli stretti fu bombardato dalle nostre batterie ed in quel frattempo, urtando contro una torpedine, affondò.

Gli attacchi nemici contro le nostre avanguardie al nord di Myk nel Caucaso sono stati respinti con perdite pel nemico.

Il 28 aprile, un distaccamento ottomano, dopo un combattimento che durò mezz'ora, ha respinto uno squadrone di meharisti in possesso di mitragliatrici che trovavasi vicino al canale di Suez.

Abbiamo catturato tre soldati feriti, parecchi fucili ed una quantità di approvvigionamenti per camelli. Indi nella notte del 28 al 29 abbiamo tirato contro una draga che era nel canale a piccola distanza dai nostri cannoni danneggiandola fortemente. Abbiamo altresì respinto, dopo un sanguinoso combattimento avvenuto nei pressi del canale, due squadroni di lancieri nemici che abbandonavano sul campo 60 uomini fra morti e feriti.

Inseguimmo il nemico in ritirata cannoneggiandolo e facendolo segno al tiro delle nostre mitragliatrici. In questo combattimento le nostre perdite sono di 9 soldati.

Pietrogrado, 4. — Il 2 corrente la flotta del mar Nero ha energicamente bombardato per parecchie ore le opere fortificate del Bosforo specialmente Fener, Karidge, Filbaurne, Bomiaukliman, il forte Kavaks superiore e il forte Kavaks inferiore nonchè Kilia Elams. Le batterie hanno risposto con il fuoco dei cannoni e il forte Madjaz con il fuoco dei mortai, ma senza alcun risultato. Una grande esplosione ed un incendio sono stati constatati al forte Elams.

Il tiro delle nostre navi, quanto alla precisione e alla forza distruttiva, è stato eccellente.

Le navi turche si sono nascoste in tutta fretta nello stretto all'avvicinarsi della flotta russa.

Un nostro incrociatore ha distrutto un grande vapore il cui equipaggio si è salvato nelle scialuppe di bordo prima dell'arrivo dell'incrociatore a portata di tiro.

Kilimli, Zunguldak, Eregli e il litorale fino al Bosforo sono stati ispezionati, senza che questa visita abbia portato alla scoperta di alcuna nave, ad eccezione di un veliero battente bandiera persiana, che è stato subito affondato.

Un'altra nostra nave ha distrutto nella notte un veliero presso il litorale bulgaro.

Berlino, 4. — Un comunicato dello stato maggiore navale dice

Nel pomeriggio del 1° maggio un sottomarino tedesco fece affondare, silurandolo, il cacciatorpediniere inglese *Recruit* presso il faro di Galloper. Lo stesso giorno si svolse presso il faro di Noordhinder un combattimento fra due navi tedesche di avanscoperta e alcuni vapori da pesca inglesi armati. Durante il combattimento un vapore da pesca inglese fu distrutto. Una divisione di cacciatorpediniere inglesi intervenne nel combattimento che terminò con la perdita delle nostre navi di avanscoperta. L'Ammiragliato inglese annuncia che la maggior parte dell'equipaggio è stato salvato.

Il sotto capo dello stato maggiore navale: *Behncke.*

Leith, 4. — Ieri mattina nel Mare del Nord un sottomarino tedesco ha affondato il vapore norvegese *Baldwin* che si recava a Londra con un carico di legname da costruzione e di polpa di legno. L'equipaggio avvertito ha potuto rifugiarsi nelle scialuppe ed è stato raccolto da un vapore che l'ha sbarcato a Leith.

Berlino, 4. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il 3 maggio un dirigibile di marina tedesco ha avuto nel mare del Nord un combattimento con parecchi sottomarini inglesi, ha lanciato su essi bombe e ne ha affondato uno. I sottomarini hanno tirato sul dirigibile con cannoni senza colpirlo. Il dirigibile è tornato incolume.

Il sottocapo dello stato maggiore navale
Behncke.

Copenaghen, 4. — Il vapore danese *Anna* è stato arrestato venerdì nel pomeriggio nel mare del Nord, durante il tragitto dall'Inghilterra a Copenaghen, da un sottomarino tedesco ed invitato a prendere a bordo l'equipaggio del vapore norvegese *Lajla*, che era stato silurato dal sottomarino stesso.

Il *Lajla* viaggiava con carico di legname verso l'Inghilterra.

Berlino, 4 (ufficiale). — I nostri aeroplani hanno manifestato negli ultimi tempi in Fiandra, una viva attività ed hanno eseguiti nu-

merosi attacchi contro le forze navali e le navi mercantili nemiche, ottenendo così numerosi risultati. Tra gli altri il 26 aprile nel Westlep la corazzata inglese tipo *Formidable* è stata fatta segno al lancio di bombe e danneggiata. Lo stesso giorno alcune navi di avanscoperta inglesi sono state attaccate con successo.

Londra, 4 (ufficiale). — Dopo lo scontro delle torpediniere di sabato scorso gli Inglesi fecero eroici sforzi per salvare i marinai tedeschi. Il luogotenente Nartnel si gettò perfino in mare per salvare un tedesco. Gli inglesi hanno potuto così salvare due ufficiali e 44 marinai su un totale di 59 uomini. I prigionieri tedeschi dicono che avevano affondato un battello da pesca inglese e che avevano salvato un tenente e due marinai. Interrogati sulla sorte dei prigionieri inglesi, i tedeschi hanno risposto che il tempo stringeva. Bisogna concludere da questa risposta che il tenente ed i due marinai siano periti.

Pietrogrado, 5. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Durante la giornata del 3 corrente il nemico è rimasto inattivo contro Dibau e Mitau che sono occupati dalle nostre truppe.

Presso Rossieny vi sono state scaramaccie.

Sulla sinistra del Niemen a nord del Bohr e del Narew e a sinistra della Vistola fino alla Pilitza non vi sono modificazioni essenziali.

Abbiamo occupato combattendo parecchi villaggi fra il Netta e l'Egrzna a nord della grande palude.

I tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulla riva destra dell'Omulew su un fronte assai largo, ma, costretti ad una ritirata precipitosa dal nostro fuoco, hanno abbandonato dinanzi alle nostre posizioni i loro morti e feriti.

A sud della Pilitza il nemico, coprendosi con un forte fuoco di artiglieria, ha pronunciato parecchi attacchi. Presso Popushno la fanteria nemica si è avvicinata il 2 corrente di duecento passi alle nostre trincee, ma durante la notte successiva un nostro contrattacco l'ha sloggiata con grosse perdite delle trincee che aveva costruito e le ha rese inutilizzabili.

In alcuni punti il nemico ha tentato di passare la Nida, ma con contrattacchi l'abbiamo indotto a sgombrare completamente la riva sinistra della Nida stessa.

Sulla Vistola, presso Krasneff, il nemico, che si era concentrato presso le nostre posizioni, vi si trincerava ostinatamente. Nella notte del 3 corrente questi elementi sono stati annientati con un assalto alla baionetta durante il quale abbiamo fatto quattrocento prigionieri con nove ufficiali.

Londra, 5. — Un comunicato del maresciallo French dice:

La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gas asfissianti da parte dei tedeschi ha reso necessaria una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Ypres.

Tale riorganizzazione, cominciata gli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo.

La nuova linea si svolge verso l'ovest di Zonnebeke.

In queste ultime ventiquattro ore la situazione è stata normale su tutto il fronte eccetto un debole attacco tedesco avvenuto ieri a nord-est di Ypres e che è stato facilmente respinto.

Pietrogrado, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Nelle regioni del Transciorok e dell'Olty vi sono stati scontri insignificanti.

Nella regione di Khoi Dilman le nostre truppe dopo un combattimento di tre giorni hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Khali bey e gli hanno inflitto una completa disfatta.

La gravità delle perdite turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati sul campo di battaglia; di questo numero 900 morti sono stati contati nel solo settore centrale della linea di combattimento sopra un fronte di 800 passi.

A Dilman abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale.

L'inseguimento dell'avversario sconfitto continua.

Costantinopoli, 4. — Un comunicato del quartiere generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il nemico per riparare alle perdite subite dalla sua ala sinistra nei paraggi di Ariburnu e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato stamane, sotto la protezione della flotta, di sbarcare truppe sulla riva di Kaba Tepè a sud di Ariburnu.

Queste truppe sono state completamente cacciate nelle loro imbarcazioni.

Ieri notte, malgrado il fuoco della flotta nemica da tre parti le nostre truppe hanno attaccato Sedulbahr ed hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento e la flotta nemica liberò le sue truppe dal pericolo di essere gettata in mare.

In questo combattimento abbiamo preso con le loro munizioni tre altre mitragliatrici intatte che abbiamo impiegato oggi contro il nemico.

Oggi nelle ore antimeridiane la flotta russa ha bombardato senza risultato durante una mezz'ora il villaggio indifeso di Ighne Adanace poi si è ritirata.

Nulla di nuovo sugli altri teatri.

Cairo, 5 (ufficiale). — Nelle notti del 1°, del 2 e del 3 corrente i turchi hanno spinto risoluti e violenti attacchi con forti masse contro le posizioni degli Alleati nei Dardanelli, conducendo costantemente nuove truppe.

Gli Alleati non soltanto hanno respinto tutti gli attacchi infliggendo ai turchi enormi perdite, ma, prendendo l'offensiva, hanno cacciato i turchi dalle loro posizioni. Gli Alleati si avanzano ora nella penisola.

Il monumento ai Mille

Genova, oggi, interprete del sentimento italiano, scioglie un sacro debito di perenni onoranze alla gloriosa falange dei Mille, che cinquantacinque anni or sono, duce Garibaldi, salpava dallo scoglio di Quarto per la liberazione del mezzogiorno d'Italia, sventolando il tricolore dalla leggenda fatidica: « Italia e Vittorio Emanuele ». La metropoli ligure ha degnamente corrisposto all'universale desiderio dell'anima italiana, convenuta con le sue rappresentanze all'apoteosi dell'Eroe e dei suoi militi, resa viepiù solenne ed espressiva dal genio dell'arte col monumento di Eugenio Baroni. Oratore della cerimonia è Gabriele D'Annunzio.

Nel riservarci di dare domani il resoconto della solenne inaugurazione, pubblichiamo sui prodromi di essa i seguenti dispacci che ci trasmette l'*Agenzia Stefani*:

Genova, 4. — Alle ore 19 sono giunti S. E. Marcora, presidente della Camera, ed i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, ricevuti dal prefetto comm. Rebucci.

L'animazione in città è grandissima.

Sono giunti numerosi deputati e senatori, rappresentanze di Comuni, garibaldini, reduci, veterani, delegazioni delle Università, numerosissimi automobilisti e motociclisti.

Ogni treno in arrivo reca continaia di persone.

Varie Associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti.

La rappresentanza della Camera alla cerimonia di Quarto è composta degli on. Marcora Giuseppe, presidente, Alessio Giulio e Rava vice presidenti, on. avv. Attilio Loero, ing. Luigi Bignami, marchese Giorgio Guglielmi, dott. Gesualdo Libertini, barone Gerolamo del Balzo, avv. Domenico Valenzani, conte ing. Giacomo Miari de

Cumani segretari della presidenza, marchese Negrotto Cambiaso questore.

Genova, 4. — Gabriele D'Annunzio è giunto alla stazione Principe alle ore 21,38, accompagnato dal senatore francese Rivet e dal prof. Zandrino di Genova, andato ad incontrarlo a Bardonecchia.

Il poeta era atteso alla stazione dal sindaco di Genova, generale Massone, da Ricciotti Garibaldi con la signora e le figlie, dagli onorevoli Arturo Vecchini e Giuseppe Canepa, da numerosi giornalisti e studenti, dalla rappresentanza del comune di Pescara, dal professor Enrico Morselli, dallo scultore Baroni, autore del monumento ai Mille, da molti artisti, letterati e ammiratori.

Appena il treno si fermò, scoppiò un vivo applauso.

Il sindaco diede il benvenuto al poeta.

Il rappresentante di Pescara portò l'affettuoso saluto della città natale del poeta e quello della di lui madre, che lo attende ansiosa. D'Annunzio, commosso, baciò ed abbracciò l'oratore.

Nell'atrio esterno della stazione D'Annunzio salì su una automobile, per recarsi all'Albergo « Eden Palace », dove alloggia.

Lungo il percorso il poeta venne continuamente acclamato.

Il sindaco di Genova, generale Massone, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Genova scioglie oggi il voto che volle consacrate nel bronzo le più fulgide imprese garibaldine. Mai sentimmo più forte vibrare in noi l'anima della Patria, che dalla evocazione dei fasti della sua libertà attinge fermezza di propositi, virtù di sacrificio.

Tragga il popolo al rito solenne in un concorde sentimento di fede nei destini d'Italia. Sia il monumento ispiratore delle menti e dei cuori, qui dove sempre l'ideale ebbe fiamma purissima: siano auspicî di gloria i superstiti di quella eroica primavera. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Anche il sindaco di Quarto, Aloi, ha pubblicato un manifesto, nel quale illustra il significato della cerimonia di domani e saluta gli ospiti.

*** Per l'ordierna cerimonia:

Genova, 5. — Al confine del comune di Quarto di Mille verso Genova, e precisamente sul ponte di Sturla, venne eretto un grande arco trionfale, con trofei di bandiere, lo stemma di Quarto e una grande stella d'Italia, che questa sera sarà profusamente illuminato a luce elettrica.

Nelle vie V Maggio, Regina Margherita e Vittorio Emanuele sono stati inalzati in doppia e spessa fila, alti pennoni con bandiere nazionali e gli stemmi delle città italiane. Uguale decorazione è in piazza Umberto I, ove ha sede il Municipio.

La spianata ove sorge il monumento è imbandierata tutt'attorno, mediante pennoni collegati con festoni di fiori e verzura.

A levante del monumento sta la tribuna per le autorità.

Una grande tribuna, capace di oltre 4000 invitati, è costruita a nord del monumento, fiancheggiata da altre due tribune minori; ad essa sovrasta il palco sul quale si disporranno i cori per l'esecuzione dell'inno di Garibaldi.

Questa sera la spianata del monumento, lo scoglio dei Mille e le vie adiacenti saranno illuminate con lampade ad arco.

Una lampada di grande potenza proietterà fasci di luce dall'alto della stella eretta sullo storico scoglio.

Genova, 5. — La città ed il porto sono imbandierati. Il tempo è mezzo coperto; il mare è calmo. Ai luoghi di convegno si avviano da tutti i punti della città le Associazioni e le rappresentanze che devono partecipare al grande corteo che si recherà a Quarto con le rispettive bandiere, corpi musicali e fanfare.

Il servizio tramviario procede a stento e lungo la strada che dovrà essere seguita dal corteo è interrotto. Anche il servizio per le stazioni di Sturla, Quarto e Quinto è sospeso.

Gli invitati che devono recarsi ad assistere alla cerimonia hanno a disposizione tre treni speciali, che partiranno alla distanza di un quarto d'ora l'uno dall'altro dalla stazione di Brignole e che riporteranno gli invitati in città a cerimonia finita.

Anche verso il porto è un avviarsi incessante di persone, studenti, alunni delle scuole civiche, ecc., per prendere imbarco sui piroscafi che salperanno per Quarto, si ormeggieranno per assistere allo scoprimento del monumento dei Mille.

Questi piroscafi sono una diecina, noleggiati dal Municipio, dal Consorzio, da associazioni e uno messo a disposizione degli alunni delle scuole pubbliche dalla Navigazione generale italiana.

Innumerevoli sono poi le imbarcazioni di tutte le misure e di tutte le foggie: a remi, a vela, a motore che si avviano dinanzi allo scoglio di Quarto.

Il corteo delle associazioni politiche radunatosi a piazza Umberto I a cura del Comitato per la libertà dei popoli si mette in cammino alle 7 45, seguendo l'itinerario stabilito: piazza de' Ferrari, via XX Settembre, corso Buenos Aires, via Casaregi, corso d'Italia e via Pisa al luogo della cerimonia. A questa prima parte del corteo in via Casaregi si aggiunge la seconda divisione colà radunata e composta di tutte le società sportive, studentesche, reduci dalle patrie battaglie, rappresentanze di Provincie, Municipi, opere Pie, Istituti, ecc.

Il lunghissimo corteo è frammezzato da bande musicali che suonano inni nazionali fra l'entusiasmo dei partecipanti.

Alle ore 7 la Commissione municipale, composta dall'assessore anziano Valerio e dagli assessori Broccardi e Leale, si reca a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini.

Frattanto i superstiti dei Mille che si erano riuniti al Municipio, alle 8, in carrozze di gala, accompagnati dalla stessa Commissione municipale, mossero dal palazzo civico per recarsi allo scoglio di Quarto. Passando per piazza De Ferrari il corteo sostò e i Mille deposero una corona sul monumento del loro duce Garibaldi, fra il più vivo entusiasmo della enorme folla.

Lungo il percorso i gloriosi superstiti furono fatti segno ad ovazioni continue e calorosissime. Si gettavano fiori sulle vetture, si sventolavano i fazzoletti e le bandiere salutavano, fra acclamazioni incessanti.

BIBLIOGRAFIA

Palmiro Premoli. — *Nomenclatore scolastico o vocabolario delle idee.* — Società editrice « Aldo Manuzio ». - **Milano 1915.**

— Quando Palmiro Premoli diede alle stampe il suo « Vocabolario nomenclatore », dicemmo che esso era un'opera di ben sentita italianità, perchè far conoscere i tesori della propria lingua alla gioventù studiosa è invogliarla a studiare sempre più piacevolmente quanto di bello e di buono, di nobile e di generoso ci hanno lasciato i secoli d'oro della letteratura, per nulla inferiore a quelle d'ogni altra nazione. Tuttavia notammo che la sua mole e il suo costo lo rendevano poco maneggiabile e poco commerciabile.

A questi inconvenienti ha riparato sollecitamente l'autore, riducendo l'opera sua, a più modeste proporzioni, quale si conviene ad un libro che deve venire consultato ogni giorno, ogni ora, ogni momento per ricercarvi il vocabolo più adatto per esprimere con chiarezza un'idea.

Ecco la ragione del presente « Nomenclatore scolastico », libro originalissimo, perchè appena fissato un termine noto e facile ne conduce per via di analogie e di associazioni d'idee a far la conoscenza con tutti i concetti che a quel termine si ricollegano, dandoci un senso delizioso della infinita dovizia del nostro idioma, una vivissima gioia della mente che si eleva a respirare atmosfere di pensiero, non prima così vastamente e facilmente percorse, una visione superba della profonda e variata unità del ritmo universale.

Anche chi non fa, o non deve fare, professione di lettere può, in un dato momento, per amnesia temporanea dimenticare il nome d'un dato oggetto, o per ignoranza non saperlo affatto. Viene allora in suo aiuto (donde il suo nome latineggiante) il *Nomenclatore*, il quale o per analogia o per associazione d'idee - come abbiamo detto - suggerisce a lui il nome mentalmente cercato e non trovato, e ne spiega con poche parole il significato.

Dire che questo libro colmi una lacuna, è ripetere un vieto detto di cui si è financo abusato. Certo, esistono già delle opere *sui generis* che si propongono appunto di venire in aiuto agli studiosi; ma queste opere sono per lo più limitate alle arti e ai mestieri, all'igiene, allo sport. Il *Nomenclatore* riunisce, invece, tutte le foglie staccate del grande albero della lingua italiana, che la infiltrazione di vocaboli stranieri stava per soffocare, e le presenta ai lettori perchè possano scegliere quella di cui hanno bisogno in un dato momento. E codesto è segnalato servigio reso ai lettori e all'idioma nazionale.

***

Michele Losacco - *Schelling*. - Remo Sandron, editore, Milano, Palermo, Napoli, Genova.

Pochi filosofi moderni hanno esercitato coi loro scritti tanta *influenza in tutti* i rami delle conoscenze umane quanto Guglielmo Federico Schelling. Donde il posto ch'egli occupa ancor oggi fra i quattro grandi pensatori che sono alla testa del movimento filosofico della Germania al XIX secolo: Kant e Fichte nel primo periodo, Schelling ed Hegel nel secondo.

Ecco il perchè l'editore Sandron si è reso ancor più benemerito agli studiosi italiani pubblicando lo *Schelling* di Michele Losacco nella solita elegante veste tipografica della raccolta: « I grandi pensatori », ch'egli ha intrapreso da qualche anno a questa parte.

Il Losacco, dopo d'aver detto del romanticismo dal regno di Federico II in poi e della personalità del filosofo di Leomberg - la cittadina Wurtemberghese che fu patria a Keplero - e parlato del periodo fichtiano, della filosofia della natura, dell'idealismo estetico, del sistema dell'identità assoluta, della filosofia della libertà e della personalità e del periodo gnostico - filosofia negativa e positiva - si sofferma a fare un diligente parallelo dei rapporti fra Fichte e Schelling e fra Schelling ed Hegel.

È difficile, per non dire impossibile, riassumere in poche parole quel sistema schellinghiano che fu giustamente definito un panteismo idealista.

Il perchè di questa definizione è abbastanza noto.

Schelling, intraprendendo a risolvere le opposizioni che credo riscontrare nei sistemi precedenti, particolarmente in quelli di Kant e di Fichte, cerca di risolvere queste contraddizioni riconducendo i termini dell'opposizione ad un principio unico e superiore, che chiama l'*assoluto* o l'*identità* dei contrari, l'indifferenza nelle differenze.

Se si volesse sintetizzare tutta l'opera schellinghiana, si dovrebbe dire che Schelling, trattando tutte le sfere dell'umano sapere, ha portato da prima i suoi principî alle scienze fisiche, da cui il nome di *Filosofia della natura* al suo sistema; si è provato dipoi a risolvere i problemi relativi all'ordine morale, al diritto, alla storia, all'arte, formando così la *Filosofia dello spirito*; si è preoccupato infine, e particolarmente, della parte religiosa, con la quale ha posto fine al proprio studio su i tre grandi oggetti del pensiero umano: la Natura, l'Uomo, Dio.

È necessario però aggiungere che non in tutti i periodi della sua vita filosofica Schelling è ugualmente raccomandabile. « Nelle opere dell'ultimo periodo - osserva il Losacco - lo scrittore si trascina faticosamente, stancando il lettore con le frequenti ripetizioni e con i vani sforzi di ridurre il mito a verità filosofica ». Tuttavia egli non cessa dall'essere un pensatore poderoso, il successore immediato di Kant, sia per varietà, sia per ricchezza d'aspetti.

È superfluo parlare della parte tipografica dell'opera.

L'editore siciliano si è sempre, e giustamente, studiato della parte estetica delle proprie pubblicazioni ed è riuscito, saremo per dire, a dare a queste pubblicazioni una veste adatta, sia per colore come per formato, all'argomento in esse trattato.

La veste dei « Grandi pensatori » è dunque una delle più indovinate.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena e S. A. R. la Duchessa di Aosta si sono recate, ieri nel pomeriggio, all'ospedale militare del Celio ad assistere alle prove di esame delle nuove dame infermiere della Croce Rossa italiana.

Le due Auguste Signore vennero ricevute dal direttore dell'ospedale, colonnello medico cav. Gandolfi, dall'aiutante maggiore, capitano Mariotti Bianchi, dagli ufficiali medici di servizio e dalle esaminande; e con vivo interessamento presenziarono ad alcune prove, esprimendone elogio.

S. M. la Regina Elena, a mezzo del gentiluomo di Corte conte Bruschi Falgari, ha fatto esprimere al Comitato italiano di Berlino pei danneggiati dal terremoto calabro-siculo, i suoi augusti ringraziamenti per l'invio di L. 548,40 a beneficio dell'opera nazionale di patronato « Regina Elena » ai resi orfani dal terremoto.

La somma preaccennata, che è complemento di altri cospicui invii, venne trasmessa alla filantropica istituzione dall'on. Artom, presidente dell'Istituto coloniale italiano.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, nel pomeriggio di ieri, accompagnata dalla dama di servizio, si è recata alla sede della Croce Rossa italiana, in via Nazionale, n. 149, intrattenendovisi qualche tempo.

La « Dante Alighieri ». — S. E. Boselli, quale presidente della « Dante Alighieri » ha inviato al Sottocomitato milanese della benemerita istituzione il telegramma seguente:

« Mi onoro e sono lietissimo annunciare che S. M. il Re, accogliendo il voto di cotesto Sottocomitato acconsente di buon grado alla inscrizione dei Principi figli nella categoria dei soci, studenti della nostra Associazione. Plaudo alla vostra iniziativa, acclamando con voi fidenti nella speranza della Patria Augusto Sovrano, giovani Principi ».

Alle feste di Genova. — Ieri partirono per Genova per rappresentare il Municipio di Roma alle feste per l'inaugurazione del monumento ai Mille, a Quarto, il prosindaco comm. Apolloni, l'assessore ing. Orlando e il facente funzione di segretario generale, comm. Caselli.

Per rappresentare il Consiglio provinciale di Roma partirono il presidente del Consiglio stesso, comm. Fabio Ludovisi, il presidente della Deputazione, duca Pietro Lante della Rovere, i consiglieri comm. Pietro Baccelli, Domenico Oliva, prof. Ernesto Orrei, avvocato Giovanni Pozzi e avv. Gino Pierantoni.

Aeronautica. — L'areonave *M 3* proveniente da Vigna di Valle, è comparsa ieri alle 8,10 nel cielo di Roma, dove ha compiuto delle riuscite evoluzioni, ad una quota bassissima, suscitando viva ammirazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 4. — Alla Camera dei deputati, durante la discussione dell'esercizio provvisorio, per un mese, Guido Hreljanovic, croato, ha espresso a nome dei deputati croati ringraziamenti al presidente del Consiglio, conte Tisza, pel suo discorso di ieri ed ha dichiarato di aver fiducia nella politica del conte Tisza mirante a stabilire un perfetto accordo fra ungheresi e croati.

L'esercizio provvisorio è stato poi approvato.

WASHINGTON, 4. — Il segretario di Stato agli affari esteri,

Bryan, ha assicurato che sarà fatta una precisa inchiesta circa il siluramento del vapore *Gulflicht*.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, sarà incaricato di chiedere informazioni al Governo tedesco su questo attentato, nonchè sull'identico attentato effettuato da aviatori contro il vapore americano *Cushi*.

STOCCOLMA, 4. — Durante un banchetto offerto dalla città di Gotheberh, in occasione del varo della corazzata *Sverige*, il Re ha pronunciato un importante discorso di cui ecco alcuni passi principali:

L'incendio mondiale che minacciava da tanto tempo e alla fine divenuto una rude realtà. Finora noi abbiamo potuto tenere il nostro Stato fuori della lotta e spero ardentemente che ci sarà possibile mantenervelo fino alla fine con l'aiuto dell'Onnipotente; ma il pericolo per noi di essere trascinati nella guerra non è minore oggi che allo scoppiare delle ostilità.

Fino dal principio ho dovuto nell'interesse della patria osservare come un sacrosanto dovere la stretta neutralità che è stata approvata dallo Stato.

Terminando il Re ha esortato tutti i giovani a non fare nulla che possa aggravare la situazione del paese.

PIETROGRADO, 4. — La Russia ha aderito alla convenzione conclusa tra la Francia e la Gran Bretagna, riguardante le prede fatte durante la guerra europea.

L'Imperatore ha approvato l'istituzione di una Commissione straordinaria d'inchiesta sulla violazione delle leggi e degli usi di guerra da parte delle truppe austro-ungariche e tedesche. La Commissione comprenderà sette membri fra cui un senatore, un deputato alla Duma e un membro del Consiglio dell'Impero.

SOFIA, 4. — Una nota ufficiosa, a proposito della notizia di alcuni giornali di Sofia, secondo la quale le comunicazioni ferroviarie tra la Bulgaria e la Turchia sono state sospese per un periodo indeterminato, dichiara che le comunicazioni non sono state sospese, ma sono soltanto irregolari in seguito al dislocamento delle truppe turche e alle disposizioni delle autorità militari turche, le quali ritengono necessario che i treni viaggiatori circolino nel territorio turco di notte.

LONDRA, 4. — *Camera dei comuni*. — Il cancelliere dello scacchiere Lloyd George presenta il bilancio. Egli dice: Non vi è alcun dubbio circa il risultato della guerra, è dubbia soltanto la sua durata e ciò rende difficile il suo compito al passare in rivista le finanze dell'anno.

I primi otto mesi di guerra sono costati 307 milioni di lire sterline.

L'oratore rileva l'ammirevole elasticità dell'imposta sul reddito. Si era atteso che il suo gettito fosse di 61.481.000 lire sterline: invece produsse 69.399.000 sterline. L'imposta venne pagata prontamente e volentieri.

L'oratore aggiunge: Il debito nazionale ammonta ora ad un miliardo e 165.825.000 di sterline.

Il Governo ritiene che il momento attuale non sia conveniente per fissare la politica finanziaria per tutto l'anno.

Il bilancio dell'intero esercizio corrente deve dipendere dalla durata probabile della guerra e per formarsi un'opinione in proposito sarà meglio attendere le operazioni dell'estate.

Lloyd George calcola le entrate totali dell'esercizio 1915-916 in sterline 270.332.000, con un amento di 43.638.000 in confronto all'esercizio precedente. Non vi sarà alcuna modificazione nella imposta sul reddito.

Se la guerra durasse per l'intero esercizio le spese ammonterebbero camplessivamente a 1,136,434,000 sterline, la guerra costando in media giornalmente 2,100,000 sterline. Se la guerra durasse sei mesi le spese per l'esercizio ammonterebbero a 790,458,000. In questo caso vi sarebbe un disavanzo di 548,346 000; se durasse dodici mesi il disavanzo ammonterebbe a 862,322,000.

Lloyd George così continua: Se la guerra durasse dodici mesi occorrerebbe procurarsi 1.132.000.000 sterline, di cui 270 milioni proverrebbero dalle imposte. Se la guerra durasse sei mesi i crediti necessari al mantenimento dell'esercito sarebbero 400 milioni di sterline, 100 occorrerebbero per la marina, 100 per le anticipazioni ai nostri alleati ed alle nostre colonie. Se la guerra durasse dodici mesi le cifre corrispondenti sarebbero 600 milioni per il mantenimento dell'esercito, 146 milioni per la marina, 200 per le anticipazioni agli alleati ed alle colonie.

BUDAPEST, 4. — *Camera dei deputati*. — Il conte Tisza prende la parola per comunicare le ultime notizie del quartier generale e dice che l'offensiva presa ieri l'altro dalle truppe alleate ha sfondato nella Galizia dell'Ovest in diversi punti le posizioni russe invadendole nel tratto dai Carpazi alla Vistola. Questa vittoria ha avuto ieri un seguito. Le truppe austro-ungariche si sono avanzate verso est ed hanno obbligato i russi a ritirarsi rapidamente. Noi non possiamo ancora calcolare tutta l'importanza della vittoria. Il bottino è enorme. Fino a questo momento abbiamo preso sessantaquattro mitragliatrici e ventiquattro cannoni, il numero dei prigionieri supera i trentamila ed aumenta sempre. Che Iddio benedica anche in avvenire le truppe delle potenze alleate e l'eroismo della nazione ungherese.

I deputati si alzano ed applaudono con entusiasmo.

Quindi il conte Apponyi esprime ringraziamenti ed ammirazione al valoroso esercito.

Il presidente de Beothy, interpretando l'unanime sentimento dell'assemblea, formula una mozione in cui si dice che la Camera esprime la sua immensa gioia in occasione di questa vittoria e invia le sue felicitazioni all'Imperatore e all'esercito, assicurandoli della sua viva gratitudine ed ammirazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

4 maggio 1915.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare.	765.7
Termometro centigrado al nord	22.6
Tensione del vapore, in mm.	8.64
Umidità relativa, in centesimi	42
Vento, direzione	WSW
Velocità in km.	5
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	23.1
Temperatura minima, id.	10.5
Pioggia in mm.	—

4 maggio 1915.

In Europa: pressione massima 772 coste baltiche, minima 761 regioni occidentali.

In Italia nelle 24 ore: pressione barometrica discesa Sardegna intorno 1 mm., salita debolmente altrove; temperatura aumentata; cielo vario, qualche pioggierella coste insulari ed alto Tirreno, quasi sereno altrove.

Barometro: massimo 766 località centrali e versante adriatico, minimo 764 Sardegna.

Probabilità:

Regioni settentrionali: venti deboli intorno greco, cielo nuvoloso temperatura mite.

Regioni appenniniche: venti deboli intorno sud, cielo nuvoloso nord, qualche pioggerella, temperatura aumentata.

Versante adriatico: venti deboli 1° quadrante nord, intorno levante pel resto, cielo nuvoloso nell'alto versante, vario per il resto, temperatura aumentata, mare mosso.

Versante tirrenico: venti moderati intorno levante al nord, del 2° altrove, cielo nuvoloso Liguria, Toscana, vario pel resto, Temperatura aumentata, mare mosso.

Versante jonico: venti moderati 2° quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

Coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 4 maggio 1915.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria				
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	18 0	14 0
San Remo	1/4 coperto	calmo	20 0	13 0
Genova	nebbioso	calmo	20 0	14 0
Spezia	coperto	calmo	19 0	12 0
Piemonte				
Cuneo	1/2 coperto	—	21 0	12 0
Torino	coperto	—	22 0	14 0
Alessandria	1/2 coperto	—	23 0	14 0
Novara	sereno	—	17 0	9 0
Domodossola	coperto	—	25 0	13 0
Lombardia				
Pavia	1/2 coperto	—	25 0	9 0
Milano	1/2 coperto	—	25 0	13 0
Como	coperto	—	25 0	13 0
Sondrio	coperto	—	26 0	11 0
Bergamo	coperto	—	21 0	14 0
Brescia	sereno	—	23 0	13 0
Cremona	1/2 coperto	—	25 0	13 0
Mantova	sereno	—	22 0	13 0
Veneto				
Verona	3/4 coperto	—	22 0	13 0
Belluno	coperto	—	21 0	12 0
Udine	3/4 coperto	—	21 0	15 0
Treviso	coperto	—	22 0	14 0
Vicenza	sereno	—	21 0	15 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	20 0	15 0
Padova	3/4 coperto	—	22 0	14 0
Rovigo	coperto	—	25 0	12 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	22 0	13 0
Parma	piovoso	—	23 0	13 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	22 0	13 0
Modena	3/4 coperto	—	22 0	12 0
Ferrara	3/4 coperto	—	22 0	12 0
Bologna	nebbioso	—	22 0	15 0
Forlì	sereno	—	23 0	12 0
Marche-Umbria				
Pesaro	sereno	calmo	22 0	11 0
Ancona	sereno	calmo	22 0	14 0
Urbino	sereno	—	20 0	12 0
Macerata	sereno	—	21 0	13 0
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	9 0
Perugia	piovoso	—	16 0	10 0
Toscana				
Lucca	1/2 coperto	—	21 0	11 0
Pisa	1/4 coperto	—	21 0	10 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	20 0	13 0
Firenze	3/4 coperto	—	23 0	11 0
Arezzo	1/2 coperto	—	23 0	11 0
Siena	nebbioso	—	20 0	11 0
Grosseto	sereno	—	21 0	9 0
Lazio				
Roma	sereno	—	21 0	11 0
Versante Adriatico Meridionale				
Teramo	sereno	—	20 0	8 0
Chieti	sereno	—	19 0	13 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	20 0	9 0
Foggia	sereno	—	24 0	10 0
Bari	sereno	calmo	18 0	10 0
Lecce	sereno	—	21 0	11 0
Versante Mediterraneo Meridionale				
Taranto	sereno	calmo	22 0	11 0
Caserta	sereno	—	23 0	13 0
Napoli	sereno	calmo	21 0	13 0
Benevento	sereno	—	25 0	10 0
Avellino	sereno	—	19 0	10 0
Mileto	sereno	—	21 0	8 0
Potenza	sereno	—	19 0	9 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	14 0	7 0
Sicilia				
Trapani	coperto	calmo	19 0	16 0
Palermo	1/4 coperto	calmo	20 0	9 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	20 0	13 0
Messina	—	—	—	—
Catania	sereno	calmo	22 0	11 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	24 0	14 0
Sardegna				
Sassari	coperto	—	23 0	14 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	22 0	9 0
Libia				
Tripoli	sereno	legg. mosso	21 0	15 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*